



*"Il Nostro Signore
ha scritto la promessa
della Risurrezione,
non solo nei libri,
ma in ogni foglia di primavera"*

Martin Lutero

Voci Amiche

N. 3 - MARZO 2018

Notiziario delle parrocchie di

BORGIO - OLLE - CARZANO - CASTELNUOVO - MARTER - NOVALEDO
RONCEGNO - RONCHI - S. BRIGIDA - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO

Croce Santa

O Croce benedetta,
sulla quale il Signore, mite e innocente,
soffrì perdonando e amando,
Croce feconda di bene,
dove si udì il grido del Martire
che vinceva la morte e l'inferno,
Croce amata, io ti adoro,
vedendo su di te il mio Signore vittorioso.
Tu mi accompagni nelle vicende della vita
dandomi coraggio, speranza e pace.
O Croce gloriosa, Croce del Signore Gesù,
io ti guardo nella luce del Risorto
e credo nella vita eterna.



Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

Per abbonarti puoi:

- fare un versamento su c/c postale n.13256383 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana;
- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

Recapiti e orari della segreteria

Tel. 0461 753133
mail parrocchiaborgovals@libero.it
Orari:
dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12
(mercoledì anche dalle 14 alle 18)

SOMMARIO

Editoriale

Il rumore del silenzio pag. 1

Decanato della Bassa Valsugana

2 febbraio - Giornata dell'anziano pag. 2

Suggerimenti della Quaresima 2018 pag. 2

23 febbraio - Preghiera e digiuno per la pace in Africa pag. 3

25 marzo - Giornata mondiale della gioventù pag. 3

Lo statuto tipo dei comitati parrocchiali pag. 4

"Rimpatriamone 600mila!" pag. 5

Vita delle Comunità

Borgo Valsugana pag. 6

Olle pag. 16

Castelnuovo pag. 19

Unità pastorale Santi Pietro e Paolo pag. 22

Roncegno - Santa Brigida pag. 22

Ronchi pag. 25

Marter pag. 27

Novaledo pag. 29

Unità pastorale Santi Evangelisti pag. 31

Carzano pag. 33

Telve pag. 35

Telve di Sopra pag. 41

Torcegno pag. 42

Una foto da ricordare pag. 47

Lettera inventata al don... pag. 44

Lo sapevi... che? pag. 45

Voci Amiche

n. 3 - Marzo 2018

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria

Via 24 Maggio, 10

38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Conto Corrente Postale n. 13256383

Autorizzazione Tribunale di Trento

n. 673 del 7-5-1990

Editoriale

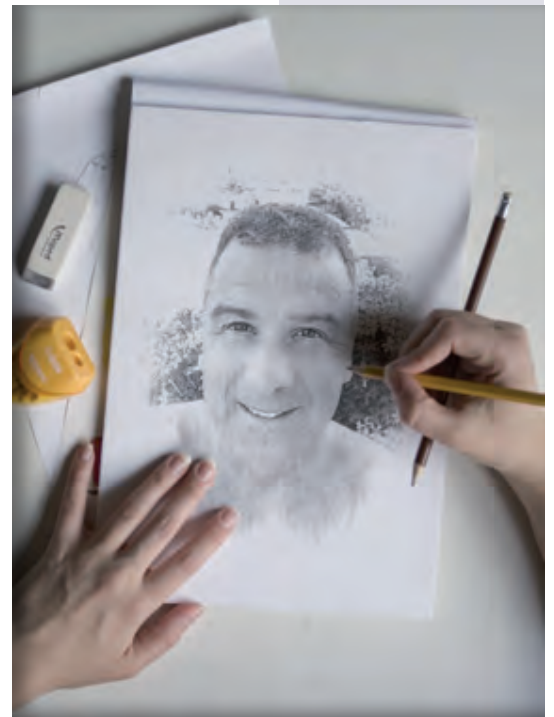
Il rumore del silenzio

Nei giorni di Pasqua che ci stanno davanti ci verrà riproposto il mistero di Cristo, figlio di Dio, che muore e risorge per noi. Mistero grande, immenso, difficilmente capibile dalla nostra povera mente umana, limitata in tutto. Il nostro vescovo Lauro ad un incontro per sacerdoti il 15 febbraio ha iniziato la sua riflessione dicendo: *“Se riusciamo ancora a rimanere cristiani, in un mondo di persone ormai disinteressate anche a Dio, è proprio perché abbiamo mantenuto la capacità di meravigliarci. Di stupirci di fronte a questo Dio”*. Ho sentito una vecchissima canzone di Mina in questi giorni che dice: *“Ci sono cose in un silenzio che non mi aspettavo mai...”*. La nostalgia per un amore perduto è il tema principale, ma il mistero di quella frase richiama un orizzonte più vasto, rimanda al bisogno di silenzio che ognuno di noi porta nel cuore. Forse fare Pasqua, tra tante altre cose, significa non sprecare parole, ma aprirsi ad un silenzio in cui parla Dio.

Il Cardinale Robert Sarah ha scritto un libro intitolato *“La forza del silenzio”*. Vi ha descritto il suo modo di pregare: mettere a tacere le voci che gridano dentro e stare solo con Dio. Ogni tanto io provo a dedicare tempo all'orazione silenziosa e questo consiglio mi è stato utile. È vero che nella preghiera personale è bene riportare a Dio le proprie occupazioni e preoccupazioni, ma è anche vero che il silenzio assoluto mi dispone meglio a ricevere le ispirazioni che poi arricchiranno la mia relazione con gli altri e il mio impegno nel quotidiano. Stare solo con Gesù e ascoltare. Come ha fatto lui nell'orto degli ulivi parlando con il Padre. Mettermi a contemplare il fuoco dell'amore di Dio che è lo Spirito Santo. Rivolgermi a Maria e rifugiarmi come un bambino nel suo manto azzurro: sono accorgimenti per rendersi disponibili alle ispirazioni divine. Per me questo modo di pregare è una medicina che dà forza per poter fare di cuore soltanto ciò che devo fare. Mi dispone verso gli altri con un affetto non condizionato dalle preoccupazioni che si agitano dentro. Il silenzio ti mette davanti a te stesso e ti fa toccare la tua miseria di fronte a Dio. Miseria immensamente amata da lui. Ed è qui che nasce la meraviglia più vera. Mi sembra sempre che io restringa l'amore che Dio mi dà, come quando si lava impropriamente un tessuto di lana. Quel pullover che andava così largo ora si è ristretto e va bene per un bambino. Non devo fare così con l'amore che Dio mi regala a Pasqua. Questo e altro *“che non mi aspettavo mai”* trovo nel silenzio.

Buona Pasqua

don Daniele



BORGIO-OLLE-CARZANO-CASTELNUOVO-MARTER-NOVALE-
DO-RONCEGNO-RONCHI-SANTA BRIGIDA-TELVE-TELVE DI
SOPRA-TORCEGNO-BORGIO-OLLE-CARZANO-CASTELNUOVO-
MARTER-NOVALEDO-RONCEGNO-RONCHI-SANTA BRIGIDA-
TELVE-TELVE DI SOPRA-TORCEGNO-BORGIO-OLLE-CARZANO-CASTE-
LNUOVO-MARTER-NOVALEDO-RONCEGNO-RONCHI-SANTA
Decanato
della Valsugana orientale
BORGIO-OLLE-CARZANO-CASTELNUOVO-MARTER-NOVALE-
DO-RONCEGNO-RONCHI-SANTA BRIGIDA-TELVE-TELVE DI SOPRA-TORCEGNO-
BORGIO-OLLE-CARZANO-CASTELNUOVO-MARTER-NOVALE-
DO-RONCEGNO-RONCHI-SANTA BRIGIDA-TELVE-TELVE DI
SOPRA-TORCEGNO-BORGIO-OLLE-CARZANO-CASTELNUOVO-MAR-
TER-NOVALEDO-RONCEGNO-RONCHI-SANTA BRIGIDA-TEL-
VE-TELVE DI SOPRA-TORCEGNO-BORGIO-OLLE-CARZANO-CASTE-
LNUOVO-MARTER-NOVALEDO-RONCEGNO-RONCHI-SANTA
BRIGIDA-TELVE-TELVE DI SOPRA-TORCEGNO-BORGIO-OLLE-CARZA

2 FEBBRAIO GIORNATA DELL'ANZIANO



*vista affaticata e il mio spirito intorpidito.
Benedici chi fa finta di niente se al mattino
rovescio il caffè.*

*Benedici chi, ascoltandomi, non dice: "È la
seconda volta che oggi racconti questa sto-
ria".*

*Benedici chi, opportunamente, sa farmi ricor-
dare momenti felici della vita passata.*

*Benedici quelli che fanno di me un essere
amato, rispettato, assistito.*

*Benedici chi mi aiuta a portare ogni giorno la
mia croce.*

*E infine, Signore, benedici quelli che sanno
addolcire i giorni che mi rimangono prima di
raggiungerti. Amen.*

(Esther Mary Walker)

SUGGERIMENTI DELLA QUARESIMA 2018

Molte sono in febbraio le Giornate che le comunità parrocchiali sono invitate a celebrare:

2 febbraio: Giornata mondiale della vita consacrata,

4 febbraio: Giornata per la vita,

11 febbraio: Giornata mondiale del malato,

18 febbraio: Giornata di solidarietà tra le parrocchie.

Ma vogliamo rammentarne un'altra, più "civile", che indirettamente nasce dalla liturgia.

2 febbraio: Giornata dell'anziano, nel ricordo di Simeone e Anna, commemorati in questo giorno, festa della Presentazione di Gesù al tempio, anche se il vangelo non afferma che Simeone fosse anziano, mentre lo dice di Anna.

Per stringerci a tutti gli anziani, vogliamo far conoscere la stupenda **preghiera dell'anziano**:

Signore, benedici coloro che comprendono il mio passo esitante e la mia mano tremante.

Benedici coloro che sanno che le mie orecchie ascoltano con fatica.

Benedici quelli che sanno accettare la mia

"Signore, lascia ancora quest'anno il fico, anche se sterile. Gli zapperò intorno e gli metterò del concime: forse darà frutto in avvenire; se no lo taglierai"

Gesù non allunga i tempi per guardare che fine farà il fico, ma intensifica la sua opera e lo concima con la sua morte e resurrezione, nella speranza di un raccolto migliore.

Signore Gesù, zappa ancora attorno a me e dentro di me in questa Quaresima, perché la mia vita diventi feconda.

"E lo Spirito cacciò Gesù nel deserto"

Nel deserto si fa esperienza di rimanere sguarniti di tutto, esposti senza ripari al giudizio di Dio nella preghiera e nel silenzio. Rimane una sola speranza: abbassare le armi, capitolare davanti a Dio, abbandonarsi alla sua misericordia che solleva per sentire che Lui ci salva e ci fa camminare verso la libertà e la pienezza di vita. Avviene un "passaggio di proprietà" dall'uomo a Dio. Si custodisce gelosamente il silenzio per avvertire che Qualcuno ha fatto irruzione nella propria vita

personale e ci fa rientrare in noi stessi per riscoprire la bellezza alla quale ci chiama. Signore Gesù, avvolgimi di salvezza e di giustizia come in un manto; fammi sentire la gioia di far parte di un popolo consacrato al Padre e privilegiato fra tutti i popoli della terra.

(Rielaborato da Presbyteri)

23 FEBBRAIO PREGHIERA E DIGIUNO PER LA PACE IN AFRICA

Fortemente voluta dal Papa, conscio della gravità della situazione e profondamente turbato per le notizie che continuano ad arrivare dal Sud Sudan e dalla Repubblica Democratica del Congo – così come da altre aree tormentate da guerre e conflitti –, si è celebrata nel mondo una Giornata speciale di digiuno e preghiera per invocare la pace e richiamare tutti i fedeli a impegnarsi per il dialogo e la riconciliazione. Ciascuno nella propria coscienza, davanti a Dio, può domandarsi: “Che cosa posso fare io per la pace?”. Sicuramente possiamo pregare; ma non solo. Ognuno può dire concretamente no alla violenza per quanto dipende da lui o da lei. Perché le vittorie ottenute con la violenza sono false vittorie, mentre lavorare per la pace fa bene a tutti! Per l’occasione il Papa non ha voluto limitare l’appello ai soli fedeli cattolici, ma lo ha esteso ai cristiani delle altre Chiese e ai seguaci delle altre religioni: «Come in altre occasioni simili, invito anche i fratelli e le sorelle non cattolici e non cristiani ad associarsi a questa iniziativa nelle modalità che riterranno più opportune, ma tutti insieme».

A Borgo si è pregato per la pace durante la Via Crucis delle ore 20 in Sant’Anna.

25 MARZO GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Il messaggio di papa Francesco

Giornata mondiale della gioventù del 25 marzo prossimo, Sinodo dei vescovi sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale in ottobre, Giornata internazionale della gioventù a Panama nel gennaio 2019: tre eventi ecclesiali non tanto per rivolgersi ai giovani, quanto per aiutare la Chiesa a cogliere e ad accogliere il dono prezioso della loro presenza. Accompagnatrice in questo cammino è



la Vergine Maria. Per questo la riflessione del Papa si sofferma su Luca 1,30: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio”.

Superare le paure

Maria trema davanti all’immensità del disegno di Dio e alla propria piccolezza. È il “brivido” che tutti, soprattutto i giovani, provano davanti alle scelte fondamentali della vita, dalle quali dipende ciò che si sarà e si farà in questo mondo.

Numerose le tentazioni da evitare: il non accettarsi per quello che si è, l’adeguarsi a modelli artificiosi, il nascondersi dietro “fotoritocchi”, il diventare “fake”, l’aver paura di non trovare amore o affermazione professionale e di non realizzare i propri sogni. È necessario tanto discernimento, conoscendo e chiamando per nome le proprie paure, ma soprattutto sono necessari l’aprirsi a Dio che chiama, il lasciarsi consigliare, l’aprirsi agli altri e alla vita reale senza limitarsi a guardare il mondo dalla “finestra” del computer o dello smartphone, l’accorgersi che Dio chiama per nome perché vuole dialogare con un “tu” prezioso ai suoi occhi. Così la vita di ognuno può diventare un dono originale e irripetibile: per Dio, per la Chiesa e per gli altri.



Dio non chiede il curriculum

“La parola ‘grazia’ ci parla di amore gratuito, non dovuto; non dobbiamo meritare la vicinanza e l’aiuto di Dio presentando in anticipo un ‘curriculum d’eccellenza’, pieno di meriti e di successi”.

È una presenza che non viene mai meno anche nei momenti della croce e della scoperta della propria inadeguatezza, una presenza che non toglie le incertezze della vita né risolve di problemi. Ma ci dà la convinzione che ognuno è una storia amata da Dio, “che scorge una bellezza unica del nostro essere e ha un disegno magnifico per la nostra esistenza”.

E questo ci dà il coraggio per vivere il nostro presente, per migliorare il mondo, per far diventare realtà l’impossibile, per far traboccare, come Maria, la grazia ricevuta.

Ecco l’auspicio del Papa per i giovani: “Desidero che nella Chiesa vi siano affidate responsabilità importanti, che si abbia il coraggio di lasciarvi spazio; e voi, preparatevi ad assumere queste responsabilità”.

Come è successo a Maria nell’annuncio, il Signore, la Chiesa, il mondo aspettano la risposta dei giovani alla chiamata unica che ognuno ha in questa vita.

LO STATUTO TIPO DEI COMITATI PARROCCHIALI delle parrocchie che costituiscono le Unità Pastorali

Il sito della diocesi e la Rivista Diocesana di settembre 2017 hanno pubblicato lo *Statuto per la costituzione e il funzionamento dei Comitati Parrocchiali*. Nella nuova organizzazione che la diocesi di Trento si sta dando da tempo con l’istituzione delle Unità Pastorali, essi diventano il motore della vita delle singole comunità che le compongono, in comunione con il parroco.

Il Comitato Parrocchiale è formato da un piccolo gruppo di persone (da 3 a 7) che vogliono prendersi a carico il futuro della propria comunità, coassumersi la responsabilità della sua vita, conservarne l’identità, animarne la vita cristiana nel campo dell’annuncio del Vangelo, della liturgia e della carità. Uno scopo pertanto di “sopravvivenza”: coltivare e conservare ciò che c’è.

È presieduto da un Referente e può essere convocato anche senza la presenza del parroco, al quale in ogni caso va inviato il verbale della seduta. Agisce in fraterna comunione con il Consiglio dell’Unità Pastorale e con il Consiglio per gli Affari Economici per la cura delle strutture della comunità parrocchiale.

Alimenta il clima e il senso di comunità anche mediante l’organizzazione di feste, della sa-

gra del Patrono perché siano conservate le radici cristiane nel territorio.

“RIMPATRIAMONE 600.000!”



Nello scorso mese di febbraio, in piena campagna elettorale, qualche responsabile di partiti politici italiani faceva a gara a chi prometteva di rimpatriare nei loro paesi d’origine il maggior numero di immigrati, dimostrando non solo poca sensibilità umana, ma anche una completa ignoranza della materia o la malafede.

Infatti i rimpatri possono essere solo volontari. I rimpatri “forzati” non sono possibili. Secondo le **norme internazionali** nessuno Stato sovrano è obbligato a riprendersi chi ha lasciato il proprio paese, anche se è un proprio cittadino. Il rimpatrio (volontario a questo punto!) è possibile solo se c’è un accordo tra gli Stati interessati.

Ma lo Stato di origine accetta l’accordo solo a **determinate condizioni**:

- prima di tutto poter accertare la vera nazionalità del migrante, al di là di quella dichiarata;
- permettere che i contributi, versati in Italia dai lavoratori migranti che rimpatriano, siano rimborsati agli stessi o ai loro Stati, cosa che è stata possibile solo fino alla Legge Bossi-Fini del 2002. Ora l’Italia si sta arricchendo sulla loro pelle;
- che ci sia una vera “reciprocità alla pari” tra l’Italia e lo Stato africano, perché lo Stato italiano non favorisca il flusso dei migranti quando servono (si pensi alle continue sanatorie e regolarizzazioni dei lavoratori extracomunitari che la legge italiana ha stabilito tra il 1987 e il 1999) e li cacci quando c’è crisi;
- che si concedano aiuti al Paese d’origine. Come già illustrato su Voci Amiche, le rimesse dei lavoratori immigrati superano di molto gli aiuti che l’Italia invia nei loro Paesi di origine. Perché lo Stato africano trattenga

i propri cittadini, è necessario che l'Italia e l'Europa inviino aiuti tali da compensare la perdita delle rimesse e le bocche in più da sfamare.

Solo davanti ad aiuti consistenti lo Stato africano potrà accettare un accordo sul rimpatrio (volontario!) dei propri emigranti. Quanto l'Europa e l'Italia sono disposte a pagare? In proporzione quanto hanno pagato alla Turchia perché si tenesse gli immigrati?

IL PRIMO DEI TRE GIORNI CHE CAMBIARONO LA STORIA

La Pasqua tra Vangelo e arte

Come l'anno scorso con le figure femminili nella Scrittura, anche quest'anno il biblista Gregorio Vivaldelli, facendo dialogare vangelo e pittura, ci ha tuffati in oceani di bellezza venerdì 9 marzo nella chiesa di Castelnuovo.

Davvero la Bibbia ha ispirato e ispira artisti di tutte le epoche; davvero, secondo la felice espressione di M. Chagall, la Bibbia è l'alfabeto colorato in cui per secoli i pittori hanno attinto il pennello per avere e portare speranza. Fanno trasparire la bellezza di Dio che si nasconde anche dietro e dentro ogni tela.

Davanti ai nostri occhi sono così passate tele di molti pittori dalla metà del XV secolo ai giorni nostri, da Rubens a Tintoretto, da Caravaggio al coreano Yongsung Kim, per illustrare gli ultimi giorni della vita terrena di Gesù, dal suo ingresso in Gerusalemme, re mite che cavalca un asinello, all'aurora del venerdì santo, quando il triplice canto del gallo fa ravvedere Pietro del suo rinnegamento.

Nella notte in cui veniva tradito

Come Gerusalemme in agitazione il giorno delle Palme, anche noi siamo invitati a chiederci: "Chi è costui?". Chi è costui che adempie le profezie, che si siede a mensa con i Dodici, che lava i piedi ai discepoli "sapendo che il Padre gli aveva dato ogni potere", che istituisce l'eucaristia per essere sempre con noi mediante i semplici segni del pane e del vino? Ogni pittura ci chiama ad identificarci con i personaggi rappresentati e a lasciarci coinvolgere: siamo noi i traditori? Siamo capaci di lavare i piedi agli altri? Desideriamo essere considerati i più grandi? Fino all'Ultima Cena del pittore Sartini del 2015, dove gli apostoli hanno i nostri volti.

Gregorio Vivaldelli ci ha fatto scoprire e gustare tanti particolari che possono sfuggire: la tovaglia con le pieghe a forma di croce, arcciata dove siede Giuda, il sale rovesciato, il cagnolino, il gatto, il leprotto, la posa degli Apostoli, le loro emozioni e reazioni, i volti, le mani. Soprattutto nell'Ultima Cena di Leonar-

do, che descrive l'attimo in cui Gesù ha appena pronunciato la frase: "Uno di voi mi tradirà". Il relatore ha illustrato in tutti gli apostoli, ravvivandone i colori, l'intenzione di Leonardo di riassumere in qualche particolare i brani del vangelo che li riguardano: Bartolomeo/Nataeale in piedi (perché portò il Vangelo fino in India), Tomaso con il dito alzato (quello che dieci giorni dopo vorrà mettere nei segni dei chiodi di Gesù), Giovanni dai lineamenti femminili (perché prenderà Maria con sé), Giacomo il Maggiore con le braccia tese a forma di croce (perché sarà il primo martire), le mani di Gesù (una che sta per prendere il pane per consacrarlo, l'altra per donarlo)...

Dopo l'Ultima Cena

Attraverso le pitture di Mantegna, Van Dyck e Caravaggio abbiamo potuto seguire Gesù che prega nell'Orto mentre i discepoli dormono, che viene baciato da Giuda, interrogato da Anna e da Caifa, rinnegato da Pietro.

L'incontro-meditazione si è concluso con il volto rigato di lacrime di Pietro, che piange amaramente dopo aver incrociato lo sguardo di Gesù, nella pittura di Guido Reni. Un invito a tutti noi a lasciarci raggiungere dallo sguardo e dall'amore di Gesù, dai quali nessuno ci potrà separare.

Una piccola annotazione

Non vorremmo rovinare queste emozioni precisando che il Triduo Pasquale è di tre giorni: non giovedì, venerdì e sabato santo (allora sì che il primo dei tre giorni che cambiarono la storia sarebbe il giovedì santo), ma venerdì santo, sabato santo e domenica di Pasqua. Ad esso si viene introdotti dalla commemorazione dell'Ultima Cena, che non è una cena pasquale, perché i vangeli sono concordi nel non accennare minimamente all'agnello da consumare, vero centro di ogni cena pasquale degli Ebrei. Quella notte tra il giovedì e il venerdì santo, fu la prima dei giorni che cambiarono la storia.



Il biblista Gregorio Vivaldelli





BORGO VALSUGANA

A cura di MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it - VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

“Le Ceneri: inizio della Quaresima”

Celebrare le Ceneri per convertirci al “passaggio” (= Pasqua) del Signore che tifa per noi

- Le ceneri sono volatili; ci ricordano l'evanescenza umana: “Ricordati, uomo, che sei polvere...”, per convertirci dalla nostra presunta autosufficienza al progetto di Dio.
- Purificano: nella cenere si metteva in ammollo la biancheria per lavarla a fondo (“liscivia” o “lisciva”). La Quaresima è il tempo che Dio ci offre per rinnovarci a fondo e per profumare di resurrezione.
- Conservano la brace: in Quaresima Gesù riattiva il fuoco che cova sotto la cenere del nostro cuore, perché possa guidare e riscaldare il nostro cammino la notte della veglia pasquale.

Foto di Gianni Refatti



Oratorio "Bellesini"

La cena di San Valentino

Cena degli innamorati, affamati di amore e di cibo:

- **Fare festa insieme:** per riconoscere l'amore ricevuto.
- **Farci festa:** per l'amore che siamo riusciti a costruire, a vivere e a donare. C'è più gusto a mangiare insieme, a camminare e a crescere insieme. L'amore di tutti sostiene il nostro.
- **Il cibo:** nutrirsi per vivere. Amare è lasciarsi mangiare perché un altro possa vivere.
- **L'amore è come la vita:** se non l'alimenti, muore.
- **Un menù ogni anno diverso:** così è l'amore. Sa ripensare ogni giorno il progetto di vita per sconfiggere l'abitudine.
- **Tanti piatti e tante portate:** a tavola come nell'amore la diversità gustata e valorizzata è ricchezza.

- **Tante portate imprevedibili:** anche nell'amore l'altro è più grande di me, di quello che posso capire. L'altro resta un grande mistero, perché dietro all'amore si nasconde Dio che vuole sorprendere e fare felici, perché la coppia possa vivere soprattutto dell'inedito e non di ricordi. Ci vuole una vita per capire l'amore.
- **Non sempre la cucina sforna piatti riusciti malgrado l'impegno dei cuochi. Così nell'amore:** se lui e lei fossero perfetti, sarebbe una bella noia. L'amore non ci chiede di essere perfetti, ma di saper donare il meglio di noi.
- **L'amore sa dire grazie:** anche a quanti hanno lavorato per la cena di san Valentino e per i giovani che hanno servito a tavola. L'amore ci aiuta ad accogliere tutto quello che gli altri ci donano.



Foto di Gianni Refatti



Casa di riposo "S. Lorenzo e S. Maria della Misericordia"

Mons. Lauro Tisi visita la casa di riposo e vi celebra l'eucarestia:

Foto di Gianni Refatti

- Per far sentire agli ospiti la presenza quotidiana del Signore e la vicinanza della loro comunità e della Chiesa.
- Per riconoscere e onorare la profonda umanità che il personale e i volontari vivono e testimoniano nel servire gli ospiti.
- Per affidare a san Lorenzo e a santa Maria della Misericordia ospiti, familiari, personale, volontari e responsabili.
- Per incoraggiare il personale, i responsabili e i volontari a scorgere negli ospiti i lineamenti del volto del Signore.
- Per accogliere l'amore degli ospiti, anche quando può esprimersi solo con lo sguardo o con la parola, come Gesù crocifisso al Calvario, quando dona Maria a Giovanni e Giovanni a Maria, tema della 26.^{ma} Giornata Mondiale del Malato, celebrata l'11 febbraio 2018.



Il restauro della chiesa



Foto di Gianni Refatti



Attualmente i lavori di restauro sono concentrati nell'ambito della grande volta centinata e delle pareti verticali dell'aula e hanno permesso di confermare l'ipotesi che la chiesa settecentesca fosse caratterizzata da una finitura omogenea e generalizzata di intonaco di calce non decorato, con inserti cromatici in marmorino limitati alla fascia orizzontale della trabeazione perimetrale e alle lesene parietali.

Sono stati individuati una serie di successivi scialbi manutentivi, pure a calce, che non hanno mai modificato l'immagine settecentesca, caratterizzata appunto da un estremo nitore delle superfici e rigore nella scelta degli elementi cromatici.

Ben riconoscibile l'intervento di **Sigismondo Nardi** (1903) steso su uno strato di intonachino a base di calce dello spessore medio di 4/5 mm applicato alle finiture settecentesche.

Le decorazioni del pittore marchigiano, realizzate a tempera, sono state parzialmente nascoste durante gli interventi di tinteggiatura eseguiti nel 1972. La qualità del materiale utilizzato, la sua fragilità, la difficoltà dello scoprimento sconsigliano però l'ipotesi di un totale scoprimento e rimessa in luce di questo livello.

L'intervento permetterà il recupero delle superfici e delle finiture originali settecentesche trattate, in alcuni profili orizzontali, con uno scialbo grigio, finalizzato probabilmente a rendere un "effetto pietra" delle superfici.

Per quanto riguarda invece le scelte relative al trattamento degli sfondati e delle ampie superfici intonacate, è stata decisa la rimozione della pellicola acrilica più recente e, previo idoneo trattamento aggrappante delle superfici stesse, la stesura di una rasatura a calce dello spessore di 1/2 mm cromaticamente simile all'intonaco settecentesco.

Considerata l'impossibilità di effettuare lo scoprimento integrale e il recupero delle decorazioni novecentesche del Nardi, appare convincente la scelta di privilegiare l'immagine settecentesca della chiesa che, oltre ad essere quella prevalente, è anche quella che garantisce maggiore luminosità e decoro dello spazio. In corrispondenza della nicchia che ospita la statua di san Prosdocimo sono emersi due livelli di intonaci più antichi, appartenenti probabilmente alla fase cinquecentesca e seicentesca dell'antica pieve. Questa scoperta, assai importante, confermerebbe le dimensioni dell'edificio più antico, che si estendeva dall'attuale facciata, per l'ampiezza di tutta l'aula attuale, fino all'abside che si terminava, presumibilmente, in corrispondenza dell'attuale scala di accesso al presbiterio.

I lavori proseguiranno per tutto il mese di marzo e dovrebbero concludersi alla fine di aprile.

Architetto Michele Anderle



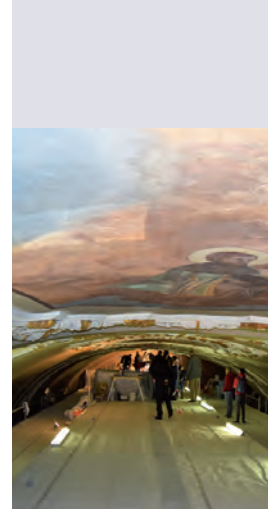
Sigismondo Nardi
(pittore italiano)

Nato a Porto San Giorgio il 24 marzo 1866.

Dedito prevalentemente alla pittura parietale.

Realizzò, tra il 1894 e il 1915, anche diversi lavori nel Trentino, come gli affreschi sulla volta della Basilica di Santa Maria Maggiore a Trento.

Ha una produzione artistica ampia, apprezzata per l'originalità del disegno, per l'equilibrata sintesi dei colori che insieme producono una efficacia espressiva, ben rappresentando i gusti e le tendenze di un'epoca che anche nelle Marche ha avuto molti artisti, affermatasi prevalentemente fuori regione, che peraltro hanno sempre mantenuto un legame con la terra di origine.



“CHI HA BISOGNO DI ME?”

In un'omelia domenicale, in chiusura del periodo natalizio, don Daniele ha detto: *“Guardate con attenzione i cartelloni appesi alle impalcature erette per il restauro della nostra chiesa arcipretale. Su ognuno c'è una frase importante. Sceglietene una e portatela con voi, come pensiero guida per il nuovo anno”*. Ho alzato istintivamente il capo e ho visto, proprio sopra di me, un cartellone che diceva: *“Chi ha bisogno di me?”*.

Alla Comunione ho fatto un patto con il buon Dio e gli ho detto: *“D'accordo, ci sto. Però tu sai che, a volte, sono un po' distratta. Aprimi gli occhi tu, aiutami a vedere chi ha bisogno di me”*.

Quando eravamo ragazzi, e come tutti i ragazzi pronti a fare promesse e un po' meno pronti a mantenerle, mia madre soleva dire a noi figli: *“Pensateci bene prima di promettere qualcosa al Signore, perché Lui è uno che vi prende sul serio”*.

E infatti sono stata presa sul serio. Quante persone ho incontrato in questi due mesi per le quali io potevo essere una risorsa o addirittura la soluzione di un problema! La frase del cartellone ha funzionato così bene che posso utilizzarla anche in Quaresima. Ho scoperto infatti che questo mondo, apparentemente così attrezzato per rispondere ad ogni tuo bisogno (è quello che ci racconta la pubblicità), in realtà lascia scoperti molti aspetti della vita. Che dire dei bisogni indotti da una burocrazia on line che dovrebbe semplificarti la vita? O della difficoltà, in questo mondo che va tanto di fretta, a trovare qualcuno che ti ascolti, che si faccia carico con te di un tuo problema aiutandoti a risolverlo? Spesso non sono le risorse che mancano: la maggiore difficoltà consiste nel far incontrare i bisogni sempre nuovi delle persone con le risorse oggi disponibili. È per questo che la domanda del cartellone è così attuale.

“Le opere di misericordia sono artigianali, nessuna di esse è uguale, le nostre mani possono modellarle in mille modi”. Sono parole di papa Francesco (*“Misericordia et misera”* n°20).

Questa mattina stavo uscendo da un negozio di verdura: patate, arance, mele, cavoli, tutta roba che pesa in una borsa e in un'altra i detersivi... pesanti anche quelli, acquistati prima in un altro negozio. Mentre sto per avviarmi con una certa fatica alla porta qualcuno mi chiede: *“Vuole una mano, signora?”* È un ragazzo giovane, mi sorride: ha un viso aperto, un tono di voce gentile. Forse anche lui ha scelto la frase che ho scelto io sul cartellone.

Fuori del negozio piove, fa freddo, ma oggi non lo sento per niente.

M.D.F.

SETTIMANA SANTA 2018 CHIESA OSPEDALE SAN LORENZO

SANTE MESSE

Lunedì Santo ore 15.30
Martedì Santo ore 15.30
Mercoledì Santo ore 15.30

CONFESSIONI

Giovedì Santo ore dalle 16 alle 18
Venerdì Santo ore dalle 16 alle 18
Sabato Santo dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

DOMENICA DI PASQUA

Casa di riposo ore 17 Santa Messa
Ospedale ore 18.15 Santa Messa

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Ospedale ore 8 Santa Messa

SAN VINCENZO LA BELLEZZA DELLA CARITÀ

Di bellezza ha parlato mons. Lauro Tisi nel ritiro di Quaresima della San Vincenzo diocesana a Trento il 2 marzo.

Quando si dice di qualcuno che è una bella persona ci si riferisce alla sua affidabilità, alla sua generosità, alle altre sue qualità. Per noi Cristiani il più bello tra i figli dell'uomo è Gesù. In lui è raccolta l'essenza di tutte le qualità umane, della bellezza. Ed è questa bellezza che ci deve nutrire. È l'unica speranza per uscire dalla barbarie e dalla bana-



Rendiconto economico San Vincenzo di Borgo Valsugana - 2017

ENTRATE		USCITE	
Collette tra Confratelli	euro 1.150,00	Assistenza diretta*	euro 10.097,85
Quota associativa	euro 352,50	Contributi ad ACC per quota associativa	euro 352,50
Questue e offerte	euro 2.259,70	Contributi a S. Vincenzo provinciale	euro 1.000,00
Interessi	euro 6,13	Iniziativa assistenziali diverse**	euro 967,03
		Spese amministrative e gestionali	euro 128,50
		Altri aiuti al terzo mondo	euro 300,00
TOTALE ENTRATE	euro 3.768,33	TOTALE USCITE	euro 12.845,88
DISAVANZO	euro 8.807,55		

* Assistenza diretta: spese di acquisto di alimentari e di beni di prima necessità a integrazione del paniere distribuito ai poveri ogni giovedì presso l'Oratorio di Borgo.

**Iniziativa assistenziali diverse: rimborso di spese di alloggio e di viaggio, mense scolastiche, acquisto di legna per l'inverno

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito con le loro offerte e soprattutto alla Cassa Rurale Valsugana e Tesino, il nostro maggior finanziatore.

Remigio Giampiccolo

lità in cui il mondo è caduto.

I Vincenziani vivono la bellezza nell'incontro con il povero. Attenzione però a non confondere la carità con la solidarietà o il semplice impegno a favore di chi ha bisogno. Il modo in cui si dà è più importante di quello che si dà. In questo senso l'intuizione del nostro fondatore, Federico Ozanam, di raccomandare la visita al domicilio del povero è fondamentale e attuale.

L'incontro con chi vive situazioni estreme -malati terminali, poveri e tutti quelli che vivono un grave disagio - non è mai banale, tocca l'essenza, la vera bellezza e ci arricchisce. Da queste persone riceviamo molto di più di quello che riusciamo a dare. La carità diventa così creativa, fatta di meraviglia, di commozione, di scambi reciproci.

La carità non è mai risolutiva, non vince la povertà o l'emarginazione, è un rapporto di bellezza con il singolo povero, con il singolo emarginato.

Remigio Giampiccolo

“I Vescovi di Trento”: presentato il nuovo lavoro di don Armando Costa

Carissimi lettori di Voci Amiche, con grande orgoglio della comunità presentiamo l'ennesima e preziosa opera storico/letteraria che il nostro amato monsignor Armando Costa ha dato alle stampe poco tempo fa. Infatti, dopo un grande lavoro di ricerca e

studio, don Armando ci regala un volume che ripercorre la storia della Chiesa Tridentina offrendo al lettore un tomo di 900 pagine che ripercorrono, con puntigliosità, periodi storici poco noti e, conseguentemente, colmando dei vuoti di conoscenza della nostra terra offrendo spunto per ulteriori approfondimenti a molti di noi.



Forse non tutti sanno che don Armando, come familiarmente preferisce farsi chiamare, è stato il fondatore di Voci Amiche che ha curato per tantissimi anni, offrendo dal lontano marzo 1956 (anno della sua nascita) uno spaccato mensile della storia del nostro decanato, regalando brani di storia locale e non, offrendo alla lettura affezionata di tutti noi una piccola enciclopedia di fatti, date e aneddoti che ancora oggi sono di interessantissimo consulto per quanti intendono

approfondire periodi della propria vita e del nostro Borgo.

Ritornando all'ultima fatica di don Armando, il libro si intitola "I Vescovi di Trento" e racchiude in esso i quattro periodi storici della Chiesa Tridentina partendo dall'epoca romano barbarica passando per Medioevo Trentino, per Rinascimento e Barocco e finendo con l'epoca moderna. Una rivisitazione, estremamente ampliata, del libro edito 40 anni fa dallo stesso don Armando, approfondendo con dettagliata dovizia di particolari la vita dei Vescovi di Trento nel corso della storia per arrivare a don Lauro Tisi che dal 2016 ha preso possesso dell'Arcidiocesi di Trento. Orgogliosamente possiamo dire che il nostro "cittadino onorario" non smette di stupirci e siamo certi che la sua instancabile penna sta già lavorando a chissà quale opera; di sicuro sarà un ulteriore regalo per tutti noi che da queste pagine non possiamo che dirgli "don Armando, Grazie!"

Martin Orsinger

GIOVANI COOPERATORI UNITI



Don Marcello Farina

Durante questo anno scolastico, gli studenti della cooperativa formativa scolastica "Giovani Cooperatori Uniti" hanno rinnovato le cariche sociali.

Le elezioni hanno visto eletti: Giovanni Brascello come presidente, Giovanni Ciriaco come vicepresidente, Alessia Zampiero, Evelin Pedron, Rebecca Panni, Roberta Nicoletti, Pietro Lorenzon, Giulia Giacomuzzi come consiglieri e Stefano Rizzà e Daniela Puecher come sindaci.

Recentemente gli studenti della cooperativa formativa scolastica "Giovani Cooperatori Uniti", hanno incontrato il filosofo don Marcello Farina, ex insegnante all'Universi-

tà di Trento e grande esperto della figura di don Lorenzo Guetti, padre fondatore della cooperazione trentina. Durante la giornata di lunedì 29 gennaio, i ragazzi hanno ascoltato il racconto di don Marcello, che ha spiegato come don Lorenzo Guetti, con la sua energia e forza di volontà, abbia fatto nascere e poi diffondere la cooperazione in Trentino nella seconda metà del 1800.

L'incontro è stato un'occasione per riflettere sui principi fondamentali che stanno alla base della cooperazione, come il detto "l'unione fa la forza", ricordando ai soci l'importanza della collaborazione e del sostegno reciproco, per poter affrontare costruttivamente le criticità e realizzare un'esperienza ricca in termini di competenze ma anche di input preziosi per il nostro territorio.

Sembra che il nuovo anno abbia portato una ventata di entusiasmo all'interno dell'impresa cooperativa GCU, che collaborerà con BSI Fiere, partecipando nell'organizzazione dell'evento Expo Valsugana 2018. Inoltre i soci hanno deciso di dividersi in quattro gruppi relativi ad ambiti diversi.

Il primo gruppo si impegnerà nel rilancio e nella promozione del progetto di sviluppo agricolo-turistico e sociale legato alla Fondazione De Bellat, che vuole valorizzare il territorio e il turismo responsabile, investendo nello sviluppo agricolo, sensibilizzando la comunità locale rispetto alle opportunità offerte dal turismo responsabile e dall'attività agricola sostenibile.

Nella giornata dell'8 febbraio i ragazzi hanno visitato la bella villa padronale situata in località Spagolle, dove hanno visto la tenuta e i campi coltivati.

Atri ragazzi si occuperanno della promozione della Via Romea Germanica, cammino che inizia nel nord della Germania e che passa in Valsugana.

Promuovendo questo percorso, si darà migliore visibilità al territorio e sarà un'occasione che permetterà agli studenti di informare maggiormente le persone sul turismo responsabile e rispettoso della natura, che sta crescendo di anno in anno, portando in Trentino sempre più turisti "camminatori".

Il terzo gruppo si occuperà di informare le imprese locali sulla responsabilità sociale d'impresa, dimostrando che lo scopo delle aziende non deve essere unicamente quello del profitto, ma di contribuire a migliorare la società e rendere più pulito l'ambiente.

È in corso di realizzazione anche il sito dell'impresa cooperativa GCU; per ora, gli interessati potranno seguire le attività sulla pagina Facebook "Giovani Cooperatori Uniti", dove è possibile condividere opinioni e idee con gli studenti.

Irene Chin

IN RICORDO DI RENZO CAPPELLO



Ciao Renzo,
non ci sono parole per descrivere il vuoto che hai lasciato in ognuno di noi. Te ne sei andato all'improvviso, portandoti via il tuo sorriso, le tue battute, le tue forti braccia che hanno sempre aiutato tutti noi. Sarà dura al lavoro, sai, arrivare presto la mattina e non trovarti già lì con il caffè e la sigaretta accesa a raccontarci orgoglioso del tuo Nicolò o della tua montagna. Eri sempre allegro, buono, umile, affidabile, pronto a mettere pace e risolvere ogni problema con serenità e generosità. Non ti tiravi mai indietro, non avevi paura di sporcarti le mani, né di partir presto la mattina (e a volte anche la notte) per pulire la neve dalle strade, magari ore e ore al freddo, ma instancabile... eri sempre lì.

Hai lasciato un vuoto incolmabile, perché non eri solo un collega ma più di un fratello per tanti di noi. Ci mancherai. Tanto. Troppo. Ma se puoi sentirci adesso, non abbandonarci da lassù e guida tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerti e lavorare con te.

I tuoi compagni di lavoro

Ciao zio Renzo,
in poche righe vorremmo ricordarti con una sola parola: grazie!

Grazie per la tua semplicità, che al giorno d'oggi è una qualità rara e preziosa.

Grazie per l'allegria e la spensieratezza che ci hai regalato.

Grazie per i tuoi sorrisi e per le tue chiacchierate sulla terrazza a "monte".

Grazie per la forza che ci dai.

Grazie per il tuo essere sempre accogliente e disponibile con tutti e per non aver mai rifiutato di aiutarci.

Grazie per averci insegnato ad essere pazienti e tolleranti verso tutti.

Grazie per averci trasmesso il valore del lavoro. Ma grazie anche per le pizze, le luganeghe, le "cicche scroccae", i risotti, la carbonara, il gorgonzola e soprattutto le birre.

Grazie per averci insegnato a pescare e per tutte le trote mangiate insieme.

Grazie per averci sopportato sempre e ovunque.

Grazie perché tutte queste cose le porteremo

sempre nel cuore.
Ma il grazie più importante è per averci insegnato cosa vuol dire essere una vera famiglia e esserci sempre gli uni per gli altri.
Grazie per averci regalato insieme alla zia "Anto" un cuginetto così meraviglioso e non preoccuparti che ci prenderemo cura noi di loro; però tu da lassù continua a vegliare su di noi.

Con amore e affetto, i tuoi nipoti

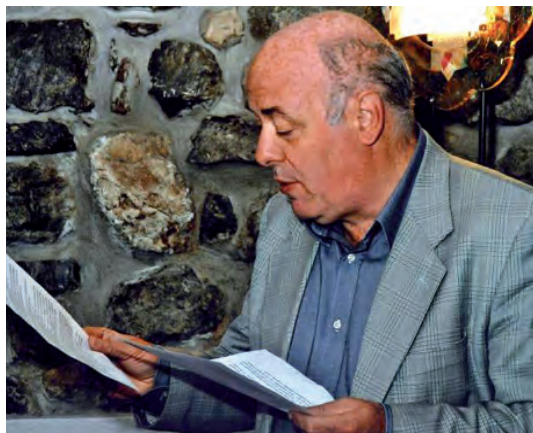
Ciao Renzo,
voglio parlare di una persona speciale che abbiamo avuto la fortuna di conoscere. Un uomo che sa farsi amare da tutti, con un animo generoso, una persona cordiale e sincera con cui ci si trova bene. Un uomo che, una volta incontrato, vorresti avere sempre come amico. Una persona altruista disponibile verso chi chiede il suo aiuto. Un amico vero. E anche un papà meraviglioso che stravede per il suo bambino. Purtroppo esistono poche persone così, che riescono a far diventare migliori anche tutti noi. Questa bella persona Renzo, sei tu. Ci mancherai tanto a tutti negli anni a venire.

Grazie Renzo

...DI SILVIO SEGNANA

"Fai tutti i compiti domani mattina che nel pomeriggio andiamo alle Desene." Queste le ultime parole che sussurrasti all'orecchio, prima di augurarmi la consueta buonanotte. Caro papà, sono già passati dieci anni, eppure sembra ieri quando quel sabato mattina del 29 marzo uscisti per andare a lavorare, ma non tornasti più. Sei stato uomo, marito, padre e medico saggio e premuroso che è scomparso dalle nostre vite troppo presto. Ti vogliamo bene; continua a guidarci e a prenderti cura di noi dovunque tu sia.

Le tue figlie e tua moglie Anna



...DI GUIDO ITALO DALCASTAGNÈ



Il 27 marzo ricorre il 5° anniversario della sua morte.
Ti ricordiamo sempre con tanta nostalgia...ci manchi. Sei ogni giorno nei nostri pensieri, luce nei nostri cuori! Guidaci da lassù!
La tua famiglia

...E DI MARIO CASAGRANDE



Nel 3° anniversario dalla morte lo ricordano la moglie e i figli

...DI ROBERTO POMPERMAIER



5° anniversario dalla scomparsa (nato 19/04/1964 e deceduto il 4 marzo 2013).
"Il regalo più bello che ci hai lasciato è il tuo amore"
I famigliari

ANAGRAFE

Defunti

...DI ADRIANA DALVAI



6° anniversario dalla scomparsa.
I figli la ricordano con immutato affetto.

GIUSEPPINA GIONGO
di anni 87



TERESA CAPRA
di anni 76
Nell'impossibilità di farlo personalmente i familiari di Teresa Capra ringraziano commossi per la grande partecipazione al loro dolore e la testimonianza di affetto dimostrata.



MARIA GRAZIA DIVINA
di anni 96



...DI GIOVANNI FERRONATO



Il Gruppo A.I.D.O della Bassa Valsugana e Tesino si unisce al dolore dei familiari di GIOVANNI FERRONATO e ringrazia di cuore per la sensibilità e la generosità dimostrata nel devolvere all'A.I.D.O. le offerte raccolte in ricordo del loro caro.

Nonostante il momento doloroso, avete avuto un pensiero lodevole verso l'attività che svolge il nostro Gruppo a favore delle donazioni degli organi e premiare così l'impegno verso chi soffre e abbisogna di umanità e fratellanza cristiana.
Offerte raccolte euro 352,50

RENZO CAPPELLO
di anni 52



MARIA ELISA SPAGOLLA
di anni 90



LUIGINA GROFF
di anni 88



In memoria di Giuseppina Giongo i familiari, euro 50
In memoria di Luigina Groff i familiari, euro 50
In memoria di Renzo Cappello i familiari, euro 20

PER VOCI AMICHE

Oasi del Pane-Edicola Floria, euro 23,50
Edicola Dalsasso, euro 30,50
Edicola Bernardi, euro 35
Nel 6° anniversario della scomparsa di Adriana Dalvai i figli Viroli, euro 60

OFFERTE

PER LA PARROCCHIA

In memoria di Giuseppina Giongo i familiari, euro 50
In memoria di Luigina Groff i familiari, euro 50
In memoria di Maria Grazia Divina i familiari, euro 80
In memoria di Renzo Cappello i familiari, euro 50
In memoria di Giovanni Ferronato, euro 50

PER IL RESTAURO DELLA CHIESA

Fam. Elio Alberini, euro 350
Fam. Francesco Montanaro, euro 100
Fam. Edoardo Rosso, euro 500
N.N., euro 100
N.N., euro 500
In ricordo di Mario Michelini la famiglia, euro 150
N.N., euro 50
Per la salute dei propri cari fam. Dalsaso Augustin, euro 100
N.N., euro 100
Da Lenzi Carla, euro 10
N.N., euro 20
In memoria di Teresa Capra i cugini Pasqualini, euro 120
N.N., euro 500
In memoria di Giuseppina Giongo le coetanee N.N., euro 30
In memoria dei familiari defunti N.N., euro 50
In memoria di Carmela Cappello, euro 100
In memoria del dott. Bruno Girotto i familiari, euro 200
N.N., euro 100
In memoria di zia Marisa i nipoti Galvan, euro 150
In onore a S. Antonio N.N., euro 100

PER LA CHIESA DI ONEA

In ricordo di Guido Italo Dalcastagné la famiglia, euro 20

PER I FIORI DELLA CHIESA DI ONEA

In ricordo di Mario Casagrande, nel 3° anniversario della morte la moglie e figli, euro 30

PER LE CLARISSE

N.N., euro 50

PER L'ORATORIO

Il gruppo di preghiera "Impariamo a pregare con il Vangelo di Marco", euro 210

PER IL CORO PARROCCHIALE

PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA - BORGO VALSUGANA

Rendiconto 2017

ENTRATE

ELEMOSINE E OFFERTE	euro 60.486
OFFERTE PER RESTAURO CHIESA	euro 17.090
OFFERTE PER ATTIVITÀ PASTORALI VARIE	euro 7.990
OFFERTE PER CARITAS DECANALE	euro 8.153
CONTRIBUTI COMUNE	euro 6.000
QUOTE PER PELLEGRINAGGI	euro 42.417
RIFUSIONE SPESE BOLLETTINO VOCI AMICHE	euro 36.821
RIFUSIONE SPESE ORATORIO E VARIE	euro 18.488
RIFUSIONE SPESE DECANALI E INTERPARROCCHIALI	euro 6.087
RENDITE TERRENI	euro 25.567
RIMBORSO G.S.E PANNELLI FOTOVOLTAICI	euro 17.106
INTERESSI ATTIVI	euro 3.150

TOTALE ENTRATE

euro 249.355

DISAVANZO

euro 27.879

USCITE

SPESE ORDinarie DI CULTO (comp. parroco, fiori, particole, candele, mat. vario celebrazioni)	euro 11.638
SPESE PER UTENZE ELETR. ACQUA, GAS, RIFIUTI (chiese, canonica, varie)	euro 15.500
SPESE SEGRETERIA (dipendente, ufficio, cancelleria, postali, telefoniche e varie)	euro 25.076
SPESE MANUTENZIONE ORDINARIA (chiesa, canonica, varie...)	euro 9.980
SPESE PER ASSICURAZIONI	euro 8.986
SPESE PER ATTIVITÀ PASTORALI VARIE	euro 16.408
SPESE PER PELLEGRINAGGI	euro 41.550
SPESE GESTIONE ORATORIO (utenze, pulizie, sp. condominiali parcheggio, varie)	euro 38.297
SPESE DI MANUTENZIONE ORATORIO	euro 13.218
SPESE PER BOLLETTINO VOCI AMICHE	euro 34.244
SPESE DECANALI	euro 6.459
ALTRE SPESE ORDinarie	euro 7.399
CARITAS PARROCCHIALE	euro 1.844
CARITAS DECANALE	euro 833
IMPOSTE, TASSE e ONERI BANCARI	euro 12.947
MANUTENZIONE STRAORDINARIA IMMOBILI	euro 8.401
COMPENSI PROFESSIONISTI PER RESTAURO CHIESA	euro 12.636
IMPIANTI E ATTREZZATURE	euro 11.818

TOTALE

euro 277.234

COLLETTE 2017

Versate a Caritas Diocesana	
- Giornata della Carità	euro 500
Versate a Opera Diocesana per la Pastorale Missionaria	
- Infanzia Missionaria	euro 500
- Quaresima di Fraternità	euro 2.000
- Giornata Missionaria M.	euro 2.000
Versate a Arcidiocesi di Trento	
- Carità del Papa	euro 500
- Terra Santa	euro 400
- Solidarietà Parrocchie	euro 500
Versate a Centro Aiuto per la Vita	euro 1.000
Versate a Kanisa Katoliki Tanzania per il decennale beatificazione Rosmini	euro 500

Prossimi appuntamenti

Venerdì 23 marzo
ore 20
Via Crucis per le vie
del paese

Giovedì 29 marzo
ore 9
Tutti i bambini e i
ragazzi della cate-
chesi sono invitati in
Oratorio per la pre-
parazione delle tra-
dizionali uova sode

Venerdì 30 marzo
ore 10
Adorazione della
Croce per bambini
e ragazzi - ore 15
Via Crucis



TAPPI SOLIDALI

Nel 2017 sono stati raccolti ben dieci sacchi grandi, di quelli neri per le immondizie, pieni di tappi di plastica dura, più pregiata di quella comune. Sono stati accumulati giorno per giorno nelle nostre case e poi portati in chiesa nell'apposito cesto sulla finestra. Anche questo è un gesto di solidarietà che costa poco: togliere il tappo (solo quello! NO bottigliette, lattine, vasetti dello yogurt ecc.) dargli una risciacquata e riporlo in un contenitore pulito. Quando il contenitore sarà pieno finirà... in chiesa! Ma poi come continua il viaggio dei nostri tappi? In chiesa si raccolgono i tappi in grandi sacchi che Ornella poi porterà a Casa A.M.A. Lì vengono stipati in una stanza finché hanno raggiunto la quantità stabilita. Una ditta specializzata li trasporterà (gratis per fortuna) a Spini di Gardolo dove vengono pesati e pagati 10 centesimi al chilo (provate a raccogliere in casa un kg di tappi di plastica!...) per



finire trasformati in oggetti di plastica riciclata, specialmente attrezzature da giardino. Quando il petrolio costava più di adesso, anche i tappi spuntavano un prezzo migliore, ma nella solidarietà anche le gocce servono a riempire il mare... e Casa A.M.A. con quei soldi riesce a finanziare progetti che ha in Paesi del terzo mondo ma anche a comprare generi di prima necessità per i bambini assistiti a Borgo ogni settimana! Grazie a chi continua nella raccolta (senza confondere i tappi puliti da vendere e la raccolta della plastica nel sacchetto blu!) e a chi riesce a farla fruttare con impegno e fatica. Buon lavoro!

CARNEVALE ALLE OLLE

“Lassù qualcuno li ama”... sicuramente lo possiamo dire per quanto riguarda il Gruppo Alpini di Olle, perché anche quest’anno è andata bene: dopo diversi giorni di tempo altalenante (più sul brutto a dir la verità!), sabato 10 febbraio si è presentato con il sole e temperature più che discrete... La Festa di Carnevale era salva!

La macchina organizzativa era pronta e così nella mattinata sono partiti i lavori di preparazione che, da qualche anno, interessano via del Boaleto e la sala al piano terra dell’ex-caselo.

A mezzogiorno tutto era pronto per accogliere le numerosissime persone, paesani e non, che sempre gradiscono il menù offerto dagli Alpini: polenta, pasta de luganeghe, panini, bibite, vin, “bona cera” e... tanta allegria!

Per dare un’idea delle presenze, sono state consumate tre grandi polente, più di 100 kg di pasta de luganeghe e circa 200 panini.

Nel primo pomeriggio i presenti sono stati allietati dalla sfilata del gruppo mascherato - organizzato da mamme e papà di Olle - che quest’anno rappresentava il circo, con bellissimi ed elaborati costumi, numerosissimi partecipanti (anche se a Olle si presenta in formazione ridotta) e coreografie da “Oscar”. Complimenti a tutti, ma soprattutto a quanti mettono idee e lavoro.

È seguita l’estrazione dei numeri della lotteria, come sempre molto ricca che ha reso felici quanti hanno vinto qualcosa.

Insomma, una giornata positiva per tutti. Grazie, alpini!

E il Gruppo Alpini di Olle ringrazia tutte le persone, ditte e negozi che hanno permesso, con il loro contributo, lo svolgersi della manifestazione.

Anche quest’anno il Carnevale è arrivato e se ne è andato...

Per l’undicesima volta lo abbiamo festeggiato degnamente trasformandoci in “artisti circensi”; le Cirque du S-Olle-il ha fatto sfilare un vero e proprio tendone da circo, sotto il quale



Il Cirque du S-OLLE-IL



si sono esibiti pagliacci, ballerini, cartomanti, trampolieri, acrobati, contorsioniste, mimi e l'uomo più forte del mondo!

Una ventata di colore e allegria che ci ha fatto vincere il primo premio a Borgo e il secondo a Roncegno.

Siamo riusciti ad essere più di 80 partecipanti e i complimenti ricevuti ci hanno ripagato del tanto lavoro fatto. Tanto lavoro perché il bello del nostro gruppo è che tutti i vestiti e gli accessori sono fatti a mano, da sarte improvvisate e artigiani del fine settimana che, con fantasia e improvvisazione, sopperiscono magari a qualche mancanza nella precisione. Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile anche stavolta la riuscita dell'impresa: chi ha lavorato alla realizzazione dei costumi, degli oggetti e della scenografia; chi ha sfilato, chi ha applaudito e chi ha immortalato questi bei momenti con filmati e bellissime fotografie!

PASQUA ALLE PORTE

La Quaresima sta per finire: il tempo che ci è stato dato, dalle Ceneri alle Palme, è un "tempo speciale per diventare migliori ed essere quindi più felici". Le tentazioni che Gesù ha superato nel deserto sono le nostre: preoccupazione per i beni materiali, avidità di accumulare ricchezze, ambizione e sete di potere, ricerca della notorietà a tutti i costi e in tanti modi diversi... Riuscire in questo tempo a riconoscere in noi stessi e non solo negli altri questi comportamenti sarebbe già un gran passo avanti. Gesù è andato oltre: è riuscito a respingerli con digiuno, preghiera e conoscenza della parola di Dio. La parola di Dio però non si ascolta con le sole orecchie. Non basta. Ci vuole il cuore per cambiare veramente la nostra vita. La preghiera, da soli o con altri, è lo strumento migliore

per aprirci il cuore e lasciarci "trasfigurare" da Dio così da vedere noi stessi e gli altri in una nuova luce.

La stessa Luce che si sprigionò dal sepolcro quando Gesù risuscitò dai morti.

Un grande augurio a tutti che la Pasqua sia resurrezione e vita per ognuno, luce che illumina la mente e fuoco che riscalda il cuore! Buona Pasqua.

NOTIZIE DALLA FILODRAMMATICA

Ha chiuso in positivo la Stagione Teatrale 2018 organizzata dalla Filodrammatica Olle presso il teatro oratorio di Olle. Sei gli spettacoli sia in italiano che in dialetto, che si sono susseguiti a sabati alterni da gennaio a marzo; circa 130 gli spettatori a serata. Tra il pubblico erano presenti sia gli abbonati, alcuni storici e affezionati al nostro teatro da anni, sia volti nuovi che si sono avvicinati al teatro scoprendo un mondo affascinante e coinvolgente.

La fine della stagione teatrale non ha segnato la fine dell'attività della Filodrammatica Olle in quanto il direttivo ha lo sguardo rivolto già alla primavera del 2019 quando festeggerà il centenario di attività.

La compagnia si sta preparando all'evento raccogliendo materiale fotografico e non, che ha fatto e caratterizzato la storia della Filodrammatica. Non solo, sta intervistando chi la Filodrammatica l'ha vissuta in prima persona in tempi passati e che l'ha vista cambiare. Molte le persone che si sono susseguite calcando il palcoscenico o che hanno operato silenziose dietro le quinte e nell'organizzazione degli spettacoli e che hanno partecipato alla vita della Filodram-

Errata-corrige

Nel numero precedente, a proposito della visione dell'Inferno, da parte dei tre pastorelli di Fatima, la frase corretta a pag.12 è la seguente <<Loro sapevano com'era l'Inferno perché nell'apparizione di luglio la Madonna glielo aveva mostrato e ne erano rimasti sconvolti>>

"Resurrezione di Cristo" - Ghirlandaio e Van den Broeck



matica, migliaia gli spettatori che hanno visto e magari filmato o fotografato le attività svolte.

La Compagnia attraverso questo articolo vuole arrivare a voi, cari lettori, chiedendovi di cercare nei ricordi passati e nei cassetti di casa del materiale che potrebbe essere significativo nel ricostruire anche fotograficamente le storia della Filodrammatica. Il materiale sarà trattato con cura e poi restituito ai proprietari.

Con l'augurio che con il contributo di tutti, il centenario possa essere veramente una festa dei ricordi, ecco chi potete contattare per consegnare il vostro materiale: il presidente Giuseppe Toller 3476808921, Emanuela Dellagiacoma 0461753514, Marika Abolis marika.abolis@libero.it

OFFERTE

Per la chiesa: in onore di Sant'Antonio in memoria di Ernesto Armellini, euro 50; N.N., euro 120; in onore di Sant'Antonio N.N., euro 20.

PARROCCHIA SANT'ANTONIO- OLLE

Rendiconto 2017

ENTRATE

ELEMSINE E OFFERTE	euro 11.362
INIZIATIVA VASO DELLA FORTUNA	euro 1.717
OFFERTE E ABBONAMENTI A VOCI AMICHE	euro 1.898
CONTRIBUTO COMUNE PER TENUTA ARCHIVI	euro 280
RIFUSIONE SPESE COMUNE	euro 2.019
INTERESSI ATTIVI	euro 10
TOTALE ENTRATE	euro 18.486

SPESE ORDINARIE DI CULTO	euro 276
SPESE PER UTENZE ELETTR. ACQUA, GAS, RIFIUTI	euro 7.853
SPESE MANUTENZIONI, ASSICURAZIONI E VARIE	euro 3.036
SPESE BOLLETTINO E RIVISTE	euro 2.308
SPESE PER ATTIVITÀ PASTORALI VARIE	euro 1.425
IMPOSTE, TASSE E ONERI BANCARI	euro 632
SPESE INTERPARROCCHIALI	euro 1.000
EROGAZIONI CARITATIVE	euro 1.000
ACQUISTO ATTREZZATURE	euro 3.058
TOTALE USCITE	euro 20.588
DISAVANZO	euro 2.102

COLLETTE 2017

Versate a Caritas Diocesana	
- Giornata della Carità	euro 167
Versate a Opera Diocesana per la Pastorale Missionaria	
- Infanzia Missionaria	euro 193
- Quaresima di Fraternità	euro 160
- Giornata Missionaria M.	euro 456
Versate a Arcidiocesi di Trento	
- Carità del Papa	euro 100
- Terra Santa	euro 95
- Solidarietà Parrocchie	euro 150

CASTELNUOVO



A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it

FESTA DI CARNEVALE

Le associazioni Unione Sportiva, Gruppo Alpini e Pro Loco hanno organizzato per domenica 4 febbraio la festa di Carnevale con la bigolada, alla sede della Pro Loco, e la sfilata delle maschere per le vie del paese. A seguire la premiazione dei tre gruppi migliori e delle tre maschere singole più belle.

Ecco l'elenco dei primi classificati.

Per le maschere singole:

1^a classificata
La dama veneziana - Dania

2^a classificata
Il coniglietto - Ginevra

3^a classificata
D'Artagnan - Silvano

Per i gruppi:

1ⁱ classificati
Gli happy hippy - famiglia Moser

2ⁱ classificati
Stanlio e Ollio - Roberta e Veronica

3ⁱ classificati
piccoli allevatori - Erika e Giovanni.

Maschere in passerella





CARNEVALIAMO?

Era tutto pronto: mascherine indossate, borse piene di coriandoli e cuori colmi di voglia di divertirsi. Proprio così una trentina di bambini e bambine vestiti nelle più stravaganti maniere, da Olaf di Frozen a Spiderman, da veterinaria a Biancaneve, si sono precipitati in oratorio il 13 febbraio dove si sono tuffati nel mondo di una cinquantina di anni fa, fatto di pantaloni a zampa di elefante, furgoncini colorati, occhiali tondi ma soprattutto... pace e amore. I ragazzi si sono così cimentati in giochi e divertenti attività all'interno e all'esterno, accompagnati da noi animatori travestiti da hippy. Dopo aver mangiato per merenda alcune torte cucinate gentilmente da qualche mamma e i mitici

crostoli - preparati dalle immancabili Gemma, Beppina, Renata e Sandra - è iniziata la tanto attesa battaglia di coriandoli. Dopo un pomeriggio pieno di colori siamo tutti tornati a casa, sia i bambini che noi animatori, con il sorriso.

Ci vediamo il prossimo anno e... chissà da cosa ci travestiremo. C'è ancora tempo per pensarci!

■ Cogliamo l'occasione per ricordarvi che apriranno presto le iscrizioni per il campeggio in Civerone (1 - 8 luglio) e per il Grest (27 agosto - 1 settembre): vi aspettiamo numerosi. E mi raccomando, non perdetevi le prossime attività. Ci divertiremo e giocheremo insieme. Alla prossima avventura!

Anna e Giulia





5 X 1000 - 2018

C'è un modo per contribuire alle attività dell'Oratorio G.P.C. di Castelnuovo che non costa nulla: devolvere il 5 per mille della dichiarazione dei redditi.

Per chi lo desidera basterà indicare in fase di dichiarazione il codice fiscale dell'oratorio: 90017290223

I fondi raccolti mediante la devoluzione del 5 per mille saranno utilizzati dall'Oratorio di Castelnuovo per la realizzazione e il sostegno di attività per i nostri bambini, ragazzi e adulti.

L'Oratorio G.P.C. ringrazia tutti i sostenitori.



INCONTRAMARZO 2018

Anche se questo marzo sembrava non arrivare più a causa delle temperature tutt'altro che miti degli ultimi giorni, il 25 febbraio abbiamo comunque fatto la tradizionale sfilata di Incontramarzo. Il pomeriggio è cominciato con una merenda in oratorio a base di pane e nutella ed è proseguito con dei giochi, così da aspettare l'imbrunire. Una volta che il timido sole si è nascosto dietro le montagne, armati di campanacci, "racole" e altri creativi oggetti rumorosi, abbiamo fatto una brevissima sfilata fino al bicigrill. Qui abbiamo consegnato ai gestori un fiore colorato durante il pomeriggio e in cambio abbiamo ricevuto... caramelle, cioccolatini, patatine, Coca Cola e Fanta! Alla fine avevamo non solo le pance, ma anche le tasche piene! La giornata si è conclusa con la celebrazione della messa.

Ricordiamo a tutti che tra poco apriranno le iscrizioni per le attività estive di quest'anno... non siete curiosi di scoprire cosa ci siamo inventati questa volta?

Sara

ANAGRAFE

Defunto
ABRAMO CORADELLO
di anni 89



OFFERTE

Per Voci Amiche
In memoria di Elena
Demonte N.N., 0,50
euro

In occasione del
funerale di Abramo
Coradello i fami-
gliari, 150 euro

Incontramarzo

PARROCCHIA DI SAN LEONARDO - CASTELNUOVO

Rendiconto 2017

ENTRATE

ELESMOSINE E OFFERTE	euro 9.176
OFFERTE E ABBONAMENTI A VOCI AMICHE	euro 1.280
RENDITE TERRENI E FABBRICATI	euro 680
INTERESSI ATTIVI	euro 4

TOTALE ENTRATE

euro 11.140

USCITE

SPESE ORDinarie DI CULTO	euro 468
SPESE PER UTENZE ELETR. ACQUA, GAS, RIFIUTI	euro 5.278
SPESE MANUTENZIONI, ASSICURAZIONI E VARIE	euro 2.635
SPESE PER ATTIVITÀ PASTORALI VARIE	euro 558
SPESE PER BOLLETTINO VOCI AMICHE E RIVISTE	euro 1.700
IMPOSTE, TASSE E ONERI BANCARI	euro 666
SPESE INTERPARROCCHIALI	euro 1.000
EROGAZIONI CARITATIVE	euro 2.200
ACQUISTO ATTREZZATURE	euro 1515

TOTALE USCITE

euro 16.000

DISAVANZO

euro 4.880

COLLETTE 2017

Versate a Caritas Diocesana	
- Giornata della Carità	euro 100
Versate a Opera Diocesana per la Pastorale Missionaria	
- Infanzia Missionaria	euro 150
- Quaresima di Fraternità	euro 100
- Giornata Missionaria M.	euro 269
Versate a Arcidiocesi di Trento	
- Carità del Papa	euro 100
- Terra Santa	euro 100
- Solidarietà Parrocchie	euro 150



UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO E PAOLO

Orari celebrazioni per la Pasqua

Questi gli orari delle celebrazioni della settimana santa:

Lunedì 26 marzo a Novaledo
ore 18 confessioni – ore 19 Santa Messa, segue adorazione eucaristica

Martedì 27 marzo a Marter
ore 18 confessioni – ore 19 Santa Messa, segue adorazione eucaristica

Mercoledì 28 marzo a Ronchi
ore 18 confessioni – ore 19 Santa Messa, segue adorazione eucaristica

Triduo pasquale
Giovedì Santo, 29 marzo: ore 20 a Roncegno
Venerdì Santo, 30 marzo: ore 20 a Roncegno
Sabato Santo, 31 marzo: ore 21 a Roncegno
Venerdì Santo alle ore 15, Via Crucis nelle varie parrocchie

Domenica di Pasqua, 1 aprile
Sante Messe a Ronchi alle 9.30
a Novaledo alle 11
a Marter alle 18
a Roncegno alle 20

Santa Messa 2 aprile, Lunedì dell'Angelo
a Santa Brigida ore 9



L'orto degli ulivi a Gerusalemme

RONCEGNO



S. BRIGIDA



A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it

CENA COMUNITARIA

Sabato 17 febbraio, organizzata dal coro Voci dell'Amicizia e dall'Associazione Oratorio, si è svolta nelle sale dell'oratorio la prima esperienza di cena comunitaria.

Nata come proposta del coro nell'ambito dei festeggiamenti per i venti anni di vita, ha subito coinvolto anche i collaboratori e gli animatori dell'oratorio, che hanno messo a disposizione la propria bravura nella preparazione della cena e nell'animazione degli ospiti più piccoli.

Si è trattato di un momento di aggregazione che ha coinvolto numerose persone della nostra comunità (erano più di 100 i presenti), per riscoprire il gusto dell'incontro, della relazione sociale che passa attraverso un



La cena comunitaria all'oratorio

Il coro che ha animato la serata

I ragazzi che hanno servito la cena

sorriso, una parola, rispetto ad un like postato sui mezzi social.

La bellezza dell'incontro è stata infatti il motivo principale della serata. Incontro che passa anche attraverso la condivisione a tavola, per approfondire conoscenze, per ritrovare amici, per vivere la comunità.

Numerosi, fra i presenti, hanno invitato gli organizzatori a ripetere in tempi brevi la proposta, riscoprendo il valore di ritrovarsi in semplicità all'interno di una comunità fatta di persone, valore tanto più importante in questo periodo.

Un grazie alle molte persone che hanno donato parte del loro tempo e delle proprie competenze per l'organizzazione della serata; la valorizzazione dei talenti che Dio ci ha donato passa anche attraverso la loro condivisione con gli altri. Per questo: grazie!

Dato il successo di questa prima edizione, l'iniziativa sarà probabilmente riproposta nel corso dei prossimi mesi: su questo vi terremo informati, anche da queste pagine.

A presto!

S.M.



DAL CIRCOLO PENSIONATI

GROSTOLADA 2018

Domenica 18 febbraio ci siamo ritrovati presso l'oratorio parrocchiale di Roncegno per degustare in folta compagnia gustosi e ottimi grostoli.

In occasione di questo ritrovo, abbiamo provveduto a convocare l'assemblea ordinaria dei soci, come previsto dallo statuto, per esporre le attività svolte nel 2017 e dibattere il rendiconto economico dello stesso anno.

A completamente delle attività inserite nell'occasione abbiamo provveduto a raccogliere il rinnovo delle tessere anche per l'anno 2018.

A tale proposito, per chi non era presente

e non avesse ancora provveduto, si fa presente anche attraverso queste righe che il rinnovo si può effettuare contattando l'edicola Hoffer Leopolda in Roncegno, o Rita Postai (0461-764630) o Franco Fumagalli (3492269913) o Sandra Iobstraibizer (0461-764114).

Ricordo ai nostri soci che la tessera è importante e necessaria per poter partecipare alle nostre iniziative.

Franco Fumagalli

INCONTRO A MARZO

Mercoledì 28 febbraio, per perpetuare una delle antiche tradizioni che ci avvicinava alla primavera, abbiamo organizzato per i bambini del paese "Incontro a marzo". Un gruppo di bambini per l'appunto armati di barattoli, tamburi e altri strumenti sonori, per due volte hanno effettuato il giro del paese dando il risveglio alla primavera. Al termine, anche con il contributo degli Alpini, abbiamo provveduto a rifocillarli con gradite degustazioni di ottimi dolci e saporite patatine, accompagnate da calde bevande ottime per combattere il freddo pungente che ha imperversato durante la manifestazione. Gradita la partecipazione del sindaco Mirko Montibeller che con la sua presenza ha voluto dare lustro ad un simpatico momento tradizionale della nostra storia.

Franco Fumagalli

L'ORATORIO IN ASSEMBLEA

L'Associazione oratorio si ritrova in assemblea domenica 8 aprile alle 10.30, subito dopo la messa domenicale. Tutti i soci maggiorenni sono invitati a partecipare: è un momento di condivisione, di incontro, ma anche di raccolta di proposte per prossime iniziative da mettere in cantiere. Vi aspettiamo numerosi: l'oratorio siamo NOI, tutti insieme!

IN RICORDO DI SERGIO

Il 27 gennaio scorso il nostro amico Sergio Boneccher ha terminato la sua vita su questa terra. Oltre ad essere stato per me uno zio stupendo, piacevole è stata l'amicizia che ha saputo donare a molte persone che hanno attraversato il suo cammino. Rammento sempre il suo entusiasmo quando mi descriveva il lavoro che per molti anni aveva occupato la sua vita, presso la multinazionale Michelin, fabbrica costruttrice di pneumatici a Trento. Mi puntualizzava nei dettagli le gratificazioni che aveva avuto e la riconoscenza per quanto gli era stato concesso. Quando poi si parlava di sport, la sua competenza metteva a dura prova la mia, dal calcio al tennis, allo sci, all'atletica leggera: ogni disciplina lo vedeva partecipe e tifoso, fino a quando si approdava al ciclismo, la sua grande passione, prima giovanile, avendo gareggiato nel settore dilettantistico nella squadra "Forti e veloci" di Trento, poi come amatore quando aveva contribuito a fondare il Bici Club di Novaledo. Infine, le sue immancabili sgambate che, appena poteva, in sella alla sua fidata bicicletta, lo portavano spesso a pedalare anche su strade regionali e piste ciclabili con puntate anche fuori regione, dove c'era qualche meta ambita da conquistare. Le ultime volte che si era cimentato in questo appassionante hobby risalgono a qualche mese fa. Nei

suoi trascorsi giovanili un bello spazio lo aveva occupato il suo servizio militare svolto negli Alpini, impegno che aveva poi proseguito nel suo ritorno alla vita civile e che fino all'ultimo lo ha sempre visto partecipe nella sezione A.N.A di Novaledo, il suo paese. I periodici ritrovi in quel di Glorenza, antica sede del suo reparto, e le adunanze nazionali hanno quasi sempre potuto contare sulla sua presenza, tra le molte penne nere partecipanti.

Anche alla sua terra aveva dedicato molte attenzioni e attraverso un meraviglioso rapporto di amicizia e di aiuto reciproco aveva saputo ottenere e far ottenere gratificanti risultati alle coltivazioni profuse e al sudore impiegato. Ricordo sempre qualche piacevole vendemmia a cui ho avuto la fortuna di partecipare, l'allegria armonia tra tutti gli operatori, lo scambio di battute e le conversazioni che accompagnavano la raccolta dei grappoli d'uva e la festa che sempre concludeva questo lavoro era il miglior viatico per alleggerire la fatica.

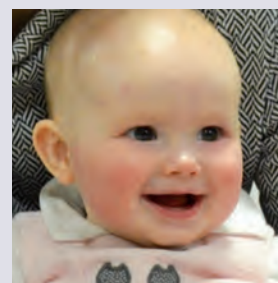
Alcune delle passioni, che io ho in parte descritto nel ripercorrere la sua vita, si sono tradotte anche in utili attività sociali per la sua comunità. Ecco allora che nell'ambito sportivo è stato valido collaboratore nell'organizzazione di gare ciclistiche e tornei di calcio nel paese. Nell'ambito alpino, quale socio e per un certo periodo capogruppo A.N.A., ha fornito in sintonia con gli altri soci un valido sostegno alle molte attività socio-culturali.

In conclusione, ma primo per importanza, l'amore per la sua famiglia: la moglie Rosanna, il figlio Ivan, la figlia Sonia la cui scomparsa prematura qualche anno fa ha rappresentato il più grande dolore della sua vita, la nipote Yasmine. Grande è il rimpianto che ha lasciato nel cuore dei suoi famigliari, fra cui anche il genero Eddy, fratelli, nipoti, parenti e amici. Veramente grazie, zio, per tutto quello che hai dato anche a me e per gli inestimabili momenti che ho potuto condividere con te. Il tuo ricordo e la tua presenza saranno sempre con me e, sono sicuro, con le tante persone che ti hanno apprezzato e hanno goduto della tua piacevole amicizia.

Franco Fumagalli

ANAGRAFE

Battesimo
28 gennaio
KATRIN FIORENTINI di Erik e Anna Dalsasso



RONCHI



A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@hotmail.it

DI PADRE DARIO GANARIN

Carissimi compaesani, siamo in pieno cammino verso quel giorno luminoso che è la Pasqua; quest'anno al primo aprile. Ho la sensazione che il tempo se ne va come un soffio, così ogni giorno, così la settimana e i mesi. Forse è così anche per voi, per ciascuno. È un buon segno: non si ha tempo da perdere, ma capacità di scandire il tempo con il lavoro, con mille piccoli gesti che riempiono la giornata. È così anche per me: voglio assicurarvi che siamo in comunione di anima, perché il bene che continuate a fare non va perso! Da parte mia è un obbligo ma obbligo di amore ricordarvi con la comunità ogni giorno. Sempre più consapevoli che solo insieme possiamo aiutarci a camminare senza troppi intoppi. Vi chiedo di benedirmi e vi benedico con tutta la mia "famiglia" che da quest'anno si compone di 30 ragazzini autistici. Auguro a tutti una serena Pasqua in ricordo di quel Signore risorto che con il suo amore ha sconfitto la morte. A presto!

padre Dario

GLI AUGURI PASQUALI

DI PADRE CESARE CASAGRANDA

La Pasqua è sempre un bel momento, non solo per la fede, ma anche per l'incontro con le persone.

Stiamo vivendo con i ragazzi il cammino della Quaresima e stiamo preparando la "Pasqua Infantil", un tempo di preparazione immediata alla Pasqua, offerto anche e soprattutto a ragazzi e ragazze che abitano qui vicino. In questi giorni fa notizia la scomparsa di tre italiani, proprio nel nostro stato di Jalisco.

Mentre scrivo, fuori splende il sole e il clima è già quasi estivo. Auguro ogni bene a tutti e a ciascuno e dato che con ogni probabilità non riuscirò a rientrare in Italia in estate, raddoppio l'augurio.

padre Cesare

'NCONTRAMARZO 2018

Nemmeno la temperatura gelida di dieci gradi sotto zero è riuscita a fermare i coraggiosi bambini della Scuola dell'Infanzia di Ronchi che nella serata di mercoledì 28 febbraio hanno rinnovato la tradizionale festa di 'Ncontramarzo. Muniti di campanelli e campanacci e accompagnati dai genitori e dalle insegnanti della scuola, i bambini hanno percorso il tratto di strada che dalla scuola arriva fino a maso Bosco. Durante il tragitto, come tradizione vuole, hanno cantato e pronunciato filastrocche che richiama- vano l'arrivo della primavera. È stato suonato anche il famoso corno con il quale viene rilasciato un lungo suono acuto a significare



La foto è di poco fa. Un'impresa locale ha offerto il pranzo a base di hamburger e un momento di divertimento con el "brincolin". Anche i palloni da calcio che alcuni ragazzi hanno in mano sono regalati dalla stessa impresa.

'ncontramarzo a Ronchi coi bambini della Scuola dell'Infanzia



la fine dell'inverno e la voglia che arrivi la bella stagione. Da qualche anno il corno viene suonato dal compaesano Dario Caumo; subito nella mente dei più adulti però è venuta alla mente la figura del compianto Sesto Lenzi il quale era solito suonare questo strumento in occasione appunto di questo avvenimento a cui lui era molto legato. A conclusione della festa, sono stati serviti ai bambini e ai presenti cioccolata calda e dolci casalinghi. Una tradizione davvero molto sentita nei paesi montani come il nostro e che grazie soprattutto alle insegnanti della Scuola dell'Infanzia di Ronchi viene valorizzata e tramandata anche ai più piccoli. Si ringrazia Denis per la foto.

NOVANT'ANNI E NON SENTIRLI

L'affresco della Madonna dei Sette Dolori di Duilio Corompai (1928)

Appena si entra nella nostra chiesa parrocchiale, sollevando lo sguardo sopra l'altare maggiore, possiamo da subito osservare il bellissimo affresco raffigurante la Madonna

dei Sette Dolori, alla quale è intitolata la nostra chiesa parrocchiale. Situato sul catino absidale, l'affresco raffigura la Madonna fiancheggiata da due angeli. In basso a destra riporta la firma dell'autore, il pittore Duilio Corompai. Un affresco che quest'anno compie novant'anni. Oltre ad un forte significato religioso, quest'opera ha una storia un po' particolare e non del tutto conosciuta. Si narra che prima della Grande Guerra, nella nostra chiesa, vi era una pala ad olio raffigurante la Vergine Addolorata dipinta nel 1886 da Eugenio Prati. Questa pala però fu trafugata, non si sa da chi, durante la Prima guerra mondiale. Durante gli anni Venti il Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra invitò anche la chiesa di Ronchi a presentare il relativo elenco di oggetti o immobili derubati o rovinati durante il conflitto. L'allora curato di Ronchi, don Angelo del Convito, dopo un lungo iter burocratico, riuscì a ottenere una buona somma di denaro (come rimborso dei danni subiti) da poter investire nella nostra chiesa. Con tale somma riuscì a far costruire l'attuale campanile in pietra (che venne inaugurato nel 1927) e soprattutto riuscì a commissionare il lavoro per poter affrescare il catino absidale dove prima era presente la pala del Prati trafugata, come detto in precedenza, durante la guerra. Ed ecco che giusto novant'anni fa, nel 1928, il pittore veneziano (ma di origini ungheresi) Duilio Corompai affrescò questa parte della nostra chiesa valorizzandola in maniera egregia. Non è mai stato chiaro però come abbia fatto il curato del tempo don Angelo a riuscire a portare un pittore così noto dell'epoca nella nostra piccola e discreta chiesa. Il Corompai può vantare diverse opere artistiche religiose non solo in Trentino ma anche in diverse chiese del Veneto, del Friuli e nel Ferrarese. Un cenno storico, quello scritto qui, che ci auguriamo resti nella mente di chi lo legge e faccia riscoprire anche ai nostri parrocchiani che, seppur nelle sue modeste dimensioni, la nostra chiesa possiede un apprezzabile valore artistico oltre che religioso.



MARTER



A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com

UGANDA, TERRA DI EMOZIONI



Mi chiamo Maria, ho vent'anni e fino al 22 settembre 2017 avevo un sogno nel cassetto, quello di lasciare tutto per volare in Africa.

Il 22 settembre 2017, giorno in cui ho acquistato il mio biglietto aereo, questo sogno è diventato realtà. Così il 23 ottobre mi trovavo su un volo diretto in Uganda. Non c'è un vero motivo per cui avessi scelto l'Africa, in particolare l'Uganda, la scelta è venuta dal cuore, sentivo che forse l'Africa aveva scelto me.

Non si può descrivere su un foglio bianco quello che questa esperienza ha significato per me. Ci sono troppe cose. Ci sarebbero da raccontare tutte le paure, tutte le esperienze vissute, tutte le persone conosciute, tutte le emozioni provate, ci sarebbero tante altre cose... ma qualcosa si può raccontare. Partiamo dall'asilo. Ricordo il mio primo giorno, in particolare gli occhi un po' diffidenti e curiosi dei bambini, ma ancor meglio ricordo il secondo giorno, dove la diffidenza aveva già lasciato spazio all'amore e ai sorrisi. Si perché mi avevano accolta con un abbraccio, un grosso abbraccio, che mi aveva lasciato addosso una felicità e un amore che non si possono raccontare. Così i giorni successivi mi alzavo sapendo che, andando

all'asilo, prima di tutto avrei trovato casa.

Aiutavo le maestre al mattino, insegnando ai bambini l'inglese basilare: le lettere, i numeri, i colori, i mesi... mentre nel pomeriggio c'era il tempo per giocare.

Ho insegnato come calciare un pallone, come tenere una racchetta da badminton, come saltare a piedi uniti. Non vi dico i sorrisi e le soddisfazioni. Proprio qui, in un caldo pomeriggio sotto un albero di avocado, capii che la cosa più preziosa è dedicare il proprio tempo a qualcuno, a qualcosa che ti rende felice.

È passata solo una settimana, ma la cosa che mi manca di più sono le 17, ora in cui i bambini uscendo dal cancello si voltavano dicendomi "See you Tomorrow Teacher Maria". Non dimenticherò neanche un istante e porterò nel cuore ogni singolo sguardo, ogni singola parola e ogni singolo abbraccio. Per esempio, potrei raccontare di Jonah, il bambino più sveglio e birbante, che un pomeriggio mi sorprese regalandomi due vecchi CD rotti e di come mi riempì il cuore; o potrei raccontare di Jude Viktor che, in un giorno di pioggia, portò il sole dentro me pronunciando tre semplici parole "I love you"; o potrei raccontare di chi prima mi rubò il cuore e poi diventò il mio piccolo Solomon. Quando un giorno di novembre lo vidi fuori dal cancello, lo guardai e poi lo salutai. Lui mi guardò, accennò un saluto con la mano, mi rubò il cuore e poi se ne andò. Non lo vidi per due mesi e la vera sorpresa fu il primo giorno dopo le vacanze di Natale, quando entrando all'asilo la prima cosa che vidi fu il suo sorriso che mi correva incontro per abbracciarmi.

Non posso descrivere cosa provai e non so nemmeno perché proprio lui, ma giorno dopo giorno diventò il mio piccolo Solomon. Oggi ha un posto speciale nel mio cuore.

Ho anche collaborato con un'associazione che cerca di dare una speranza alle famiglie più vulnerabili e un futuro ai bambini che si trovano a vivere negli slums. Quest'esperienza è stata la più forte, sotto tutti i punti di vista. Ti apre gli occhi, ti ruba il cuore e ti chiude lo stomaco.



Felicità e amore tra i bambini africani

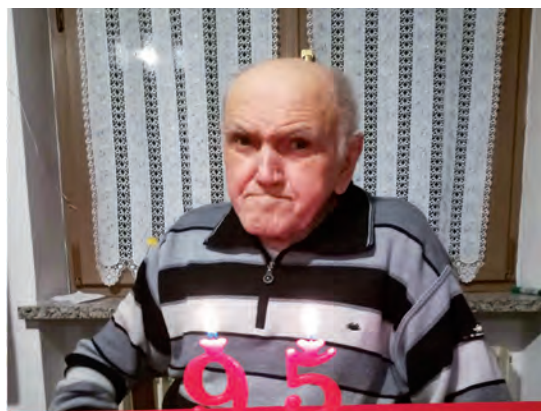


Una cosa in particolare ricordo, mi dissero: "Incontrerai persone che ti chiederanno se hai qualcosa, non denaro, semplicemente cibo". Sì, non mi sono sbagliata, cibo e non denaro, perché alcune persone non sanno nemmeno se per quel giorno riusciranno a mangiare. Ingentuamente pensai che stessero esagerando, poi mi ci ritrovai dentro. Il mondo per un istante si fermò, qualcosa dentro di me cambiò. Ma l'Uganda non è stata solo questo, anzi è stato molto di più, le persone sono molto di più. Mi hanno insegnato cos'è l'amore, la felicità, la gentilezza senza nemmeno dire una parola, guardandomi negli occhi e regalandomi un sorriso. Ogni tanto ci ripenso e non riesco a non ammirare queste persone, non riesco a non pensare a tutta la forza e la speranza che portano dentro. Non hanno nulla. Questo pensano, questo si dice e questo sicuramente è un dato inconfutabile, ma, credetemi, abbiamo tanto da imparare, tanto da invidiare a queste persone. Vi dirò di più, io mi sento una persona molto più che fortunata ad averle conosciute, ad aver avuto la possibilità di trascorrere del tempo con loro. Io mi sento felice di poterle portare nel cuore. Oggi non posso parlare di mal d'Africa. Va bene oltre questo. Il vero male, se di male si vuole o si può parlare, è ciò che ho vissuto e ciò che ho provato. Sono le persone che ho vissuto, le persone che porterò per sempre nel cuore. Il vero problema è sentirsi a casa a chilometri di distanza. Quest'esperienza, questa terra, queste persone, questi bambini hanno reso la mia vita qualcosa di straordinario. Questi quattro mesi sono stati centoventuno giorni di pura vita, di puro amore, di pura felicità. Ora sono in Italia, ma cuore e anima sono altrove, probabilmente all'ombra di un mango, o per le rosse strade sterrate, o chissà dentro la tasca in alto a sinistra di un bambino.

BUON COMPLEANNO

I 95 anni di Emanuele

Lo scorso 7 febbraio EMANUELE HUELLER ("Broso") ha raggiunto lo straordinario traguardo dei 95 anni. Classe 1923 è tra i più longevi del comune e



sicuramente tra gli uomini, il più anziano del paese.

A festeggiarlo l'inseparabile moglie Adriana, i figli e tutti i famigliari.

Il 19 febbraio MARTA COLLEONI ha raggiunto il traguardo dei 90 anni che ha festeggiato con i suoi famigliari.



ANAGRAFE

Battesimo

Domenica 4 febbraio scorso, nella chiesa parrocchiale di Montagnaga di Pinè, i cugini Anna Montibeller e Thomas Bertoldi sono entrati a far parte della comunità cristiana.

I genitori, Paola e Mirko e Monica e Lorenzo, hanno voluto che i loro bambini ricevessero insieme il sacramento del Battesimo visto che sono nati a poca distanza l'uno dall'altra.

Dopo la bella cerimonia, presieduta da don Carlo, il quale ha avuto parole di affetto e benedizione per i piccoli, le famiglie con parenti e amici si sono ritrovate in un ristorante della zona per festeggiare insieme il dono ricevuto.

Anche a nome della parrocchia di Marter diamo loro il benvenuto nella famiglia di Gesù!



NOVALEDO



A cura di MARIO PACHER
m.pacher@alice.it

CARNEVALE MASAROLO

Grande successo ha ottenuto anche quest'anno a Novaledo il "carnevale masarolo" svoltosi nel pomeriggio di domenica 4 febbraio e organizzato dal locale Gruppo Alpini in collaborazione con i Vigili del Fuoco e il Comune. Più di cento mascherine, venute anche dai paesi vicini, hanno sfilato per la via principale capeggiate da alcuni pompieri e sono poi ritornate nella grande piazza Municipio, dove sono stati distribuiti piatti di spaghetti e gostoli a tutti.



Mascherine in piazza

GRUPPO ALPINI

Il Gruppo Alpini di Novaledo ha rinnovato il proprio direttivo che resterà in carica per i prossimi due anni. Capogruppo è stato riconfermato Domenico Frare, così come è stato riconfermato anche il suo vice Giamino Margon. Queste le altre cariche: cassiere Lorenzo Baldessari, segretario Ivan Pallaoro.

Questi i consiglieri, fra riconfermati e di prima nomina: Andrea Pallaoro, Fiorenzo Margon, Italo Dalprà, Salvo Rapisarda, Stefano Carlin, Vanni Nervo, Mario Pedenzini, Vigilio Cestele, Attilio Pallaoro e Fabio Cestele.



Il direttivo Alpini con al centro, in piedi, il riconfermato capogruppo Domenico Frare



GRUPPO PENSIONATI

● Ecco le notizie del Gruppo Pensionati così come ce l'ha descritte il segretario Grazioso Alzetta: "Come tutti gli anni, la festa dei Santi protettori che si è tenuta sabato 3 febbraio è molto ben riuscita con una sessantina di partecipanti. Dopo la messa il gruppo ha raggiunto il ristorante al "Al Brenta" di Levico Terme e, al termine del momento conviviale, è stata estratta a sorte anche la porzione di legna di 40 quintali, messa a disposizione dal Comune. Il 17 febbraio c'è stato anche un piccolo torneo di briscola con una ventina di partecipanti ai quali, a fine gara, è stato offerto un succulento piatto di pasta al ragù preparato dalle donne del direttivo".

Anziani al torneo di briscola



● E dopo queste belle notizie che hanno dato tanta soddisfazione al direttivo, lo scorso 21 febbraio è giunta purtroppo la tristissima notizia della morte inaspettata del nostro carissimo amico e consigliere del gruppo Sergio Iacob. L'attuale direttivo vuole ricordarlo e ancora ringraziarlo per l'apporto fondamentale che ha dato al Gruppo quando, nel 2013, assieme all'allora presidente Romano Agostini, fu di vitale sostegno nella formazione del Gruppo stesso e anche nell'aiuto dato per poter affrontare le difficoltà del momento. Se oggi il Gruppo dei pensionati vanta un direttivo di 10 persone, una bella sede e un nutrito programma di attività con una trentina di appuntamenti l'anno, lo dobbiamo soprattutto a loro. Grazie, Sergio e Romano: continueremo a operare anche nel Vostro ricordo.

IN RICORDO DI CARMELA GOZZER



Per ricordare la nonna Carmela Gozzer, la nipote catechista Lidia Nones si è resa promotrice di una lodevole iniziativa: istituire una piccola biblioteca presso un locale della canonica, mettendo a disposizione delle famiglie del paese dei catechismi raccolti fra la gente. Una pensata che ha ottenuto buoni risultati poiché una trentina di catechismi sono già arrivati dalla gente del posto e anche da fuori. Per la raccolta telefonare alla catechista Lidia al numero 342/3793664.

FOTO RICORDO

E per ricordare un momento del lontano passato, in questo numero vi proponiamo la foto dei ragazzi della Prima Comunione dell'anno 1960 con accanto l'allora parroco don Italo Dallapè.



ANAGRAFE

Lo scorso mese di febbraio hanno concluso la loro vita terrena due nostri cari compaesani:

ELIO BALDESSARI
di anni 79



SERGIO IACOB
di anni 70





UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

Elemosine Offerte Dicembre 2017

Telve

Elemosine
euro 1.209,50
Varie per la Parrocchia
euro 1.010
Giornata aiuto alla vita
euro 340,38
Per i malati di lebbra
euro 66,44

Telve di Sopra

Elemosine
euro 1.441,10
Per riscaldamento chiesa
euro 20
Giornata aiuto alla vita
euro 158,90

Torcegno

Elemosine
euro 564
Giornata aiuto alla vita
euro 215

Carzano

Elemosine
euro 330
Funzioni religiose
euro 50
Per riscaldamento chiesa
euro 450
Giornata aiuto alla vita
euro 250

Monte San Pietro Via Crucis

Spesso di un colpo a tennis si dice "idea ottima, esecuzione un po' meno!". Potrebbe essere il commento adatto a quanto accaduto domenica 25 febbraio. In programma una via Crucis "straordinaria" sul Monte San Pietro (a precedere quella decanale del 18 marzo), volta a coinvolgere il maggior numero possibile di persone della nostra Unità Pastorale, chiamate ad animare con la lettura e con il canto la salita fino alla quindicesima stazione. Purtroppo il tempo inclemente di questi giorni, caratterizzato letteralmente dal freddo e dal gelo, oltre che da continue spolverate di neve, ci ha "costretto" a una via crucis più "dimessa" presso la chiesa parrocchiale. Intendiamoci: la collaborazione tra i vari rappresentanti delle quattro parrocchie non è mancata, ma la partecipazione è stata inferiore alle aspettative. Siamo però certi che, se Dio vorrà, la prossima iniziativa per fare unità pastorale avrà più successo. E si rivelerà "un colpo vincente"!

Cristina



CARZANO

A cura di PIERA DEGAN
tel. 0461 766534

SULLE TRACCE DELLA MEMORIA



Gennaio 1943, seconda guerra mondiale, inizia una delle pagine più tragiche della nostra storia: la ritirata di Russia. In realtà più che di ritirata si tratta di disfatta: termine che, tradotto in linguaggio non militare, significa migliaia e migliaia di giovani soldati esausti e malconci che camminano senza sosta nella neve dell'infinita steppa russa, aggrediti dalle temperature di quel gennaio, senza vestiario adeguato, con scarpe rattoppate alla meglio, senza più rifornimenti, senza mezzi, senza... tutto. Molti, troppi, rimangono nella neve, sfiniti. Solo chi ha un fisico eccezionale resiste e, alla fine di un'estenuante marcia, arriva dove i Russi si sono nel frattempo già appostati e stanno aspettando: Nikolajewka. Un minuscolo paesino attraversato da una ferrovia rialzata da un terrapieno. Ed è appunto dall'altra parte di quell'alto terrapieno che bisogna arrivare, perché quella è l'unica strada che



porta a casa, in Italia. Sono rimaste poche armi, solo uomini sfiniti, e c'è l'ostacolo di quel terrapieno dove i Russi sono appostati e aspettano. Ma non c'è scelta e tocca soprattutto alla Brigata Alpina Tridentina attaccare un esercito decisamente superiore in uomini e mezzi, in campo aperto, in condizioni climatiche spaventose. E gli Alpini attaccano con la loro proverbiale tenacia, moltiplicata stavolta dalla disperazione. Dopo ore e ore di calvario riescono a passare. Ma con un numero spaventoso di perdite. "Perdite" è una bruttissima parola, un eufemismo che usano i militari per sminuire la realtà. Una realtà che parla invece di giovani feriti, mutilati, dispersi, morti. Parla di mamme e papà, di mogli e figli che aspetteranno un ritorno. Invano.

La battaglia di Nikolajewka fu uno degli ultimi episodi della catastrofica campagna di Russia, che aveva visto partire 200 treni di soldati italiani e ne contò solo 17 per il rientro. E questo è un altro dato tremendo che può fornire solo in piccola parte la misura della tragedia. E obbliga a pensare.

Gli Alpini di Carzano - lo scorso 9 febbraio, in collaborazione con i Gruppi Alpini della Bassa Valsugana e Tesino - hanno voluto ricordare la ritirata e la battaglia, avvenute

Il relatore Fabio Ogni-beni con gli alpini di Carzano

Don Livio durante l'omelia

Pubblico presente alla serata storica





Il Coro Lagorai

esattamente 75 anni fa, ma soprattutto commemorare chi da quelle terre non è più ritornato.

Hanno creduto nell'importanza di questa iniziativa che si aggiunge a molte altre volute dagli Alpini, per far conoscere alle nuove generazioni (soprattutto a loro, ma non solo) cosa è realmente una guerra. Sarebbe infatti finalmente ora di smettere di accettare passivamente quella falsa e patinata immagine della guerra che tv, cinema, e video giochi ci propinano: non esistono i buoni impeccabili super eroi che col sorriso sulle labbra distruggono i nemici cattivi. Esistono invece morte e disperazione.

La serata di Carzano ha avuto inizio, e non poteva essere diversamente, con la messa che don Livio, con scelta azzeccata, ha voluto celebrare in onore della Madonna della Pace. Nella nostra piccola chiesa tutti i primi banchi sono stati occupati dagli Alpini venuti dai vari paesi della valle. Come ormai ci ha ben abituati, anche in questa celebrazione don Livio è riuscito a trascinare i presenti con la sua personale e davvero coinvolgente esperienza di vita e di conoscenza, oltre che con le parole di fede e di speranza della liturgia. Tutto nella celebrazione è diventato un'unica preghiera rivolta a Dio per quei poveri ragazzi: le invocazioni alla Madre del Cielo, le particolari intenzioni presentate, i canti appropriati del Coro parrocchiale, la presenza silenziosa e partecipata degli Alpini.

La seconda parte della serata si è poi svolta nella sala polifunzionale, dove si sono radunate quasi centocinquanta persone.

Si è iniziato con la proiezione del video intitolato "Sulle tracce della Memoria" che è stato realizzato da Fabio Ognibeni - un Alpino originario del Tesino - quando ha ripercorso un po' di anni fa, a piedi e in gennaio, le nevi e le steppe teatro della ritirata e della battaglia. Molto interessanti sono stati i racconti che ci ha fatto durante la proiezione dei suoi incontri con le persone di quei luoghi così lontani dal nostro mondo. Persone semplici ma vere, che lo hanno sempre accolto con grande di-

sponibilità e simpatia nelle loro umili dimore. Sono stati momenti intensi che il pubblico ha gradito e sottolineato con un sincero applauso.

Ad integrare poi la serata è intervenuto il Coro Lagorai di Torcegno che, sotto la splendida direzione del suo maestro Fulvio Ropelato, ha eseguito con la bravura che lo contraddistingue una serie di canti degli Alpini e delle loro vicissitudini sia in tempo di pace che in tempo di guerra. Anche in questo caso gli applausi sono stati abbondanti, tanto da obbligarci il coro ad alcuni apprezzati bis.

In conclusione si può affermare che la numerosa presenza di pubblico, insieme ai diversi commenti raccolti a fine serata, hanno confermato che si è trattato di una iniziativa molto riuscita e apprezzata. Così come molto apprezzato è stato il ritrovarsi infine a tavola in buona compagnia, per un momento conviviale offerto a tutti, naturalmente da parte degli Alpini.

E sono proprio i nostri Alpini di Carzano che possono dichiararsi molto soddisfatti, soprattutto perché sono riusciti a ricordare in modo diverso dal solito, e con la dignità che meritano, persone e avvenimenti tanto importanti non solo per gli Alpini stessi, ma per tutta la comunità.

Gli Alpini

DAL CIRCOLO PENSIONATI E ANZIANI

Domenica 4 febbraio si è svolta la tradizionale grostolata organizzata, come sempre, dal nostro Circolo Pensionati e Anziani in collaborazione con l'Associazione Amici della Montagna per festeggiare insieme il Carnevale.

Abbiamo trascorso un bel pomeriggio all'insegna dell'amicizia e in allegria.

A breve il Circolo Pensionati e Anziani organizzerà altri incontri con lo scopo di coinvolgere più persone del paese, quelle più anziane magari un po' più restie ad uscire



Momenti conviviali al Circolo pensionati



di casa.
 Sono previste infatti alcune serate informative e culturali aperte a tutti.
 A cominciare da venerdì 9 marzo alle ore 20 presso la sala Volti del comune, con una serata condotta dal dottor Lino Beber, che ci ha parlato di tematiche inerenti la nostra salute. L'argomento ha riguardato: "L'uso corretto del farmaco".
 Verrà spiegato cos'è il farmaco e come funziona, quali sono i farmaci naturali e i farmaci di sintesi chimica e sono state date altre nozioni utili che riguardano le medicine e il loro uso.
 Ci sarà poi un pomeriggio con la partecipazione di don Renzo che ci aiuterà a riflettere su argomenti di carattere sociale, morale e religioso.
 Vi aspettiamo numerosi.

ANAGRAFE

Defunti

24 febbraio
 UGO CAPRA
 di anni 82



DALLA CATECHESI

Con il 12 marzo viene sospesa l'animazione per i catechisti del nostro decanato. Naturalmente l'attività di catechesi per le singole parrocchie continua realizzando le proposte offerte durante la formazione. Per quanto riguarda la nostra Unità Pastorale il parroco don Renzo Scaramella sollecita tutte le ragazze e i ragazzi della catechesi a rendere testimonianza dell'espressione di fede partecipando alle varie celebrazioni anche dopo il percorso vero e proprio di catechesi. Intenso di significato sarà il Triduo pasquale per sbocciare nella festa più grande dell'anno liturgico, la Pasqua di Resurrezione di nostro Signore, che nel calendario di quest'anno cade il 1° aprile. Il parroco sin d'ora invita a impegnarsi anche nel mese di maggio, partecipando al rosario che a Telve si recita nei vari "cornei" e anche nella chiesa parrocchiale: praticamente l'invito è quello di proseguire attivamente nella catechesi, dopo un percorso di incontri settimanali, facendosi presenti ai diversi riti.

Un gruppo di catechisti



GIOVANI VOCI

Giada e Lucrezia
Stroppa



Con molta prontezza, disinvoltura e simpatia Giada accoglie il mio invito a raccontarsi. Con il consenso della mamma Lorena Bressanini e del papà Alessandro Stroppa mi parla dei suoi interessi, dei suoi impegni e dei legami affettivi significativi in questa età di adolescente.

Giada ha 12 anni e frequenta con piacere la seconda classe della Scuola media di Telve; cura diversi hobby come la pallavolo, con allenamenti e partite, e lo sci che prevede preparazione concentrata e gare importanti ad alto livello; inoltre sta imparando a suonare la chitarra. Nell'ambito parrocchiale svolge con delicatezza e competenza il compito di chierichetta proprio secondo lo stile e l'insegnamento del giovinetto Samuele, il quale seppe rispondere prontamente alla chiamata con il suo "Eccomi" (Samuel è peraltro il nome stesso della rivista diocesana per i chierichetti); fa parte anche del Coro giovanile di Telve sin dal momento della sua fondazione, apprezzando tutti i testi proposti; partecipa con entusiasmo alla Catechesi insieme ai compagni del gruppo di Torcegno al quale la catechista sta proponendo un percorso specifico di preparazione al Sacramento della Cresima, ossia quel segno efficace di Confermazione che determina l'impegno personale e visibile di una testimonianza del cresimato nella vita cristiana.

La sorella minore ha 8 anni, si chiama Lucrezia e condivide diversi interessi. Di lei Giada dice: «A volte il rapporto è abbastanza litigioso, ma quando non ci vediamo una chiede dell'altra; ci aiutiamo molto». Anche sul valore dell'amicizia Giada ha le idee molto chiare e considera questo sentimento una forma importante di legame in cui il rispetto, la sincerità, la fiducia e la stima devono viaggiare in prima linea e se appunto accade anche una litigata, questa in fin dei conti rafforza il legame fra le amiche.

Iolanda





GRUPPO RagGio

Martedì 13 febbraio un folto gruppo di mascherine colorate ha sfilato per le vie del paese portando gioia e allegria. I partecipanti si sono ritrovati alle 14.30 in piazzetta San Giovanni, armati di coriandoli e stelle filanti, per dare il via alla festa. Dopo una sosta in Piazza Maggiore, dove gli animatori del Gruppo RagGio hanno proposto dei giochi ai bambini presenti, siamo giunti tutti nel cortile antistante l'oratorio. Qui abbiamo concluso il pomeriggio con un momento di condivisione, degustando cioccolata calda e grostoli!

Gli animatori



DAGLI ALTARI

Particolare dell'incisione

L'altare del Crocefisso un tempo fu dedicato ai santi Simone e Giuda Taddeo, l'uno detto anche "cananeo" o "zelota" per distinguerlo da Simone chiamato da Gesù con il nome di Pietro, l'altro chiamato Taddeo, figlio di Giacomo, per non essere confuso con l'Iscriota che scelse il tradimento; entrambi gli Apostoli, inviati a cristianizzare l'Oriente pagano, furono martirizzati in Mesopotamia (nella vecchia Persia il primo nel 107 e il secondo nel 70 d.C.). La ricorrenza di questi due santi, possibili cugini di Gesù, nel martirologio romano è stabilita insieme il 28 ottobre.

In una relazione del 1585 si attesta appunto tale antica dedicazione: «Più sotto l'altare di s. Vito e Modesto (l'attuale altare di san Giuseppe), in cornu evangelii, trovasi l'altare della Confraternita di S. Simone e Giuda entro cappella fornicata e anche pitturata». Più avanti negli anni la dedicazione fu per i santi Giacomo, Giuda e ampliata anche a san Rocco, invocato nei periodi di pestilenza e moria generale, sovente rappresentato nell'arte con un cane accanto in quanto, se-

Rosina durante la cura dell'altare

L'altare del Crocefisso



condo la tradizione popolare, fu salvato da questo animale domestico mentre era nel lazzaretto; così viene attestato dal cartiglio sull'arco della cappella: «In honorem B. V. M. Duorum fratrum Domini et S. Rochi qui arcet pestem».

Nel verbale di visita del 1642 si cita che tale altare era stato «appena eretto e non finito» di cui in seguito un documento del 1726 che lo definisce appunto altare dei santi Simone e Giuda.



Ai giorni nostri è l'altare del Crocefisso: la statua a grandezza naturale è in bronzo, su croce di marmo nero del Belgio. L'opera è del 1923 a cura di Angelo Franco di Venezia, il quale su invito dell'arciprete don Rizzoli avrebbe dovuto costituire nell'altare il monumento ai Caduti, commemorato effettivamente con le lapidi ora collocate nel cimitero di Telve presso la statua del Redentore. Tale intento celebrativo è impresso nella scritta in basso a destra del Crocefisso con il particolare: «IN MEM. MCMXIV-MCMXVIII».

Quattro piccoli bianchi angeli ornano l'alto dell'altare e uno stemma non inciso testimonia il ritardo del compimento dell'architettura forse anche in mancanza di un offerente. Lo stile ripete lo schema compositivo degli altri altari sia per colore sia per la qualità dei marmi.

Per innumerevoli anni si è presa a cuore la cura dell'altare del Crocefisso Rosina Ropelato ved. Vinante dopo aver "ereditato" tale servizio volontario da una serie di devote, in primis Teresina Stenico Vinante, poi Maria, Concetta e Assunta Vinante, poi Anna Capraro fino a passare il testimone alla fedelissima Rosina.



Con vera passione, premura e zelo ha custodito l'abbellimento e mi racconta con un velo di nostalgia il suo impegno. Aggiunge che allora si usava mettere due vasi di fiori rispettando i tempi della Liturgia, che passava a far visita a nostro Signore anche durante il giorno e le veniva spontaneo sistemare la tovaglia bianchissima naturalmente nel segno della preghiera e della lode. Rosina si sente ancora molto legata all'altare del Crocefisso: al suo posto si prestano le mani generose di Gisella Vinante che con discrezione e delicatezza porta avanti questo pio servizio di devozione per la nostra chiesa.

Iolanda

AUGURI, RENATO



Il 18 gennaio scorso ha festeggiato i suoi 90 anni RENATO ORSINGHER, che nella foto appare con la moglie Giuseppina (la "maestra Bepina" già insegnante per tanti anni nella scuola primaria). "Ad maiora" e tanti auguri da parte dei suoi familiari e di tutta la nostra comunità!

CASA D'ANNA

SUOR SILVIA



Il 15 febbraio 2018 è morta a Telve, nella casa di riposo delle suore di Maria Bambina, suor Silvia Gaddo originaria di Sardinia e ricordata anche perché la sua foto di una settantina di anni fa era apparsa

nel testo "Canti della montagna. Dal repertorio del Coro della Sat" per corredare il canto "La pastora".

Ho conosciuto suor Silvia negli anni Settanta quando, da studentessa, ero ospite del Collegio Pia Unione Provvidenza a Trento e lei era un'educatrice.

Anche quaranta anni fa era difficile gestire un gruppo di adolescenti, eppure lei con la sua semplicità disarmante, con il suo affetto incondizionato, con la sua ironia e la sua coerenza, che valevano più di una laurea in psicologia, ha saputo stabilire con noi uno straordinario rapporto di guida e di protezione.

Ho avuto il privilegio di andare a trovarla spesso nei cinque anni che lei ha trascorso sempre a letto. Non parlava, ma i suoi dolci occhi azzurri parlavano per lei: gioivano o si dispiacevano a seconda di quello che le raccontavo; anche i suoi struggenti sorrisi mi lasciavano il desiderio di tornare da lei.

Cara suor Silvia, spero che tu abbia sentito la mia vicinanza e che questa ripaghi, almeno in parte, tutto il bene che mi hai fatto.

Annamaria

IMMAGINI DI CASA D'ANNA

Gesù Crocefisso: Colui che si è spogliato della sua potenza diventando umiliato fino alla morte di croce, esaltato da Dio Padre che l'aveva costituito Signore della terra e del cielo, della storia e dell'eternità (cf. Fil 2,6-11). L'immagine grande e al contempo mesta del Cristo in croce, che campeggia dietro l'altare della chiesa delle suore di Maria Bambina, invita l'osservatore ad una seria riflessione sul significato di quel modo



Il Crocefisso all'interno della chiesa delle Suore

Suor Silvia

Particolare del volto



orrendo e terribile di morte. La fine terrena, toccata a Gesù con quel crudele supplizio, era la sorte destinata dai Romani al giudizio riservato ai rivoluzionari e agli schiavi. Ma se Gesù di Nazareth aveva chiuso il suo passaggio in questo mondo sullo sperone roccioso del Golgota, certamente ha spalancato la speranza cristiana che "tutto" non finisce con la morte, bensì che quel "tutto" si ricapitola in Dio Signore della vita.

Osservando il Crocefisso, scrutando il volto reclinato come non pensare alle **ultime sette frasi di Gesù?** Mi piace il proposito di riprendere questi sette pensieri.

«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» in cui l'amore di Cristo è così illimitato da aprirsi anche agli inconsapevoli, ai nemici e a coloro che vogliono l'offesa, la discordia, l'oppressione, la morte; «Oggi sarai con me in Paradiso» in cui Gesù promette che il male fiorisce in luce e dalla disperazione si sperimenta la speranza; «Donna, ecco tuo figlio. Figlio, ecco tua madre» in cui Gesù vive il lacerante distacco degli affetti che la morte taglia inesorabile; «Dio mio, Dio mio, perché mi ha abbandonato?» in cui Gesù grida l'ora più drammatica dell'uomo di fronte alla solitudine che si ramifica nell'animo con un tragico battito mentre attende una voce, ma ode solo il silenzio di Dio; «Ho sete» in cui Gesù soffre molto e nel malessere fisico l'arsura alla gola che non dà tregua e comunque accetta; «Tutto è compiuto» in cui Gesù, assolta la volontà del Padre, sembra vedere davanti a sé l'abisso oscuro della tenebra con il suo interrogativo radicale dell'esistere, e invece segna la vetta e l'apice grandioso della potenza divina che introduce alla vita eterna; «Padre nelle tue mani affido il mio spirito», in cui Gesù nella fiducia si rimette totalmente nell'essenza divina dopo essere stato Parola fatta Carne. Queste sette frasi, le sette parole di Cristo, sono le sue ultime parole da uomo che ha condiviso la nostra situazione umana, perché come ebbe a dire un sapiente scrittore "La croce di Dio ha voluto essere il dolore di ciascuno, e il dolore di ciascuno è la croce di Dio".

Mirabile il Crocefisso delle nostre Suore sulle tonalità del verde con il suo immenso significato d'Amore.

Iolanda

ANAGRAFE

Defunti

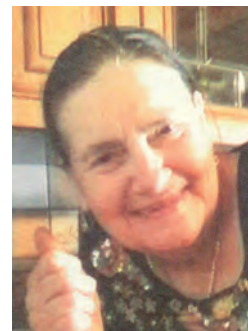
2 febbraio
CIRILLO FERRAI
di anni 92



13 febbraio
SANDRINA CARNESSALI - suor Maria
di anni 83

15 febbraio
BIANCA GADDO - suor Silvia
di anni 83

17 febbraio
LUCIA TOMASELLI
in Bonella
di anni 73



28 febbraio
SONNA ELVIRA - suor Luigina di anni 94



TELVE DI SOPRA



A cura di SARA TRENTIN
saratre@tin.it
e CRISTINA BORGOGNO
cristinaborgogno@yahoo.com

ORARI DELLA SETTIMANA SANTA E DI PASQUA

Domenica delle Palme – 25 marzo 2018

- ore 10 Adorazione in chiesa
- ore 18 Santa Messa con partenza in processione dal capitello di Nostra Signora in via delle Scuole

Giovedì Santo – 29 marzo

ore 20 Santa Messa

Venerdì Canto – 30 marzo

- ore 15 Via Crucis ;
- ore 20 celebrazione della Passione di Cristo

Sabato Santo – 31 marzo

ore 21 Veglia pasquale

Domenica di Pasqua – 1 aprile

- ore 10.30 Santa messa ;

Lunedì dell' Angelo (Pasquetta) – 2 aprile

- ore 10.30 Santa messa.

BENEDIZIONE DELLE CASE

Chi desidera la benedizione della propria casa da parte del parroco contatti l'ufficio dell'Unità Pastorale al numero 0461 – 766065 per prendere accordi.

Cristina B.

40 ANNI DI MATRIMONIO

Rosi e Rino sembrano ancora due ragazzini alle prese con uno dei regali donato loro da noi amici e familiari in occasione dei festeggiamenti per l'anniversario di quarant'anni di matrimonio.

Auguriamo loro di poter essere felici insieme, come lo sono stati oggi, ancora per tanto tempo. Li vogliamo ringraziare per averci invitato a trascorrere una bellissima giornata di festa.

Gli amici e parenti

FESTA SULLA NEVE

Sabato 3 marzo si è svolta al Passo Brocon, su proposta dello Sci Club Torcegno e Ronchi e l'A.S.D. Genzianella, la festa sulla neve. La giornata un po' uggiosa ha scoraggiato qualcuno, ma non gli organizzatori che sono riusciti a preparare le gare di sci e slittino con relative premiazioni per i primi tre classificati delle categorie maschile e femminile e medaglia (molto apprezzata) per tutti i partecipanti.

L'iniziativa era rivolta principalmente ai ragazzi in età scolare di Torcegno e Telve di Sopra e alle loro famiglie.

Una giornata all'insegna dello sport che mette si in gara, per il principio di continuare a migliorare, ma allo stesso tempo educa a corretti comportamenti.

Un grazie particolare agli organizzatori: Mariano, instancabile presidente dello Sci Club, ai suoi collaboratori e al maestro Rudy. Arrivederci alla prossima 'edizione'.

Premiazione della gara



ANAGRAFE

Defunta

25 febbraio
ANTONIA BORGOGNO
di anni 85



Ringraziamo sentitamente per la partecipazione e la vicinanza dimostrata in questo difficile momento.

I famigliari di Antonia

IN RICODO DI AGOSTINO E ANTONIA



Dopo 56 anni di matrimonio hai chiamato a te i miei genitori, a breve distanza l'uno dall'altro.

Ti ringrazio, Signore, per il tempo che ho potuto trascorrere con loro.

Isabella



TORCEGNO



A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it

APPUNTAMENTI IN e OUT PARROCCHIA

- La messa feriale del venerdì è stata spostata alla sera alle ore 18.30.
- Lunedì 19 marzo ore 19.30 messa e festa dei papà della nostra parrocchia.
- Domenica 25 marzo ore 19 nella chiesa di Carzano inizieranno le 40 ore di adorazione per l'unità pastorale.
- Comuniciamo già le date dei vari sacramenti. Cresima: sabato 14 aprile a Telve, prima riconciliazione: sabato 21 aprile a Carzano; Prima comunione: domenica 20 maggio a Torcegno.

ORARI SETTIMANA SANTA NELLA PARROCCHIA DI TORCEGNO

Domenica delle Palme 25 marzo: ore 9 processione e Santa Messa.

Lunedì Santo 26 marzo: ore 19.30 Adorazione eucaristica

Martedì Santo 27 marzo: ore 19.30 Adorazione eucaristica

Giovedì Santo 28 marzo: ore 20.00 Santa Messa in Cena Domini.

Venerdì Santo 30 marzo: ore 20 Passione di nostro Signore; a seguire processione per le vie del paese con la reliquia della Santa Croce.

Sabato Santo 31 marzo: ore 21 Solenne Veglia Pasquale.

Domenica di Pasqua 1 aprile: la messa viene posticipata alle ore 9.30 (orario da confermare perché forse c'è la possibilità che sia alle ore 10).

RICORDI DI UN CHIERICHETTO DELLA SETTIMANA SANTA NEGLI ANNI 60

Si iniziava con la santa messa il giorno delle Palme, la benedizione degli ulivi, il canto solenne della passione del nostro Signore "PASIO" e la processione attorno alla chiesa sfoggiando chi più chi meno la quantità di rami di ulivo che ognuno portava.

Terminata la Santa Messa delle Palme iniziava per noi chierichetti una settimana impegnativa, in cui oltre a partecipare alle funzioni religiose dovevamo aiutare il sacrestano Adriano Dietre (Ofre) a preparare le tele viola e portarle sull'orchestra dove Dario Dalcastagnè (Roela) e Onorato Dietre (Ofre) facevano il giro in ginocchio di tutti i cornicioni della chiesa oscurando i finestroni e coprendo tutte le immagini degli altari. Un compito a me assegnato era quello di salire sul pulpito per coprire il piccolo crocifisso e poi preparare l'inginocchiatoio davanti all'altare della Madonna dove venivano lette le 40 ore di adorazione.

Successivamente, alla presenza del sacrestano, gli otto chierichetti organizzavano i turni e si distribuivano i compiti per tutta la Settimana Santa.

Nel 1962 ricevemmo la notizia dal sacrestano che i chierichetti non potevano più essere giustificati da scuola perchè il nuovo maestro Romano Negrioli che sostituiva il maestro Giuseppe Carletti si opponeva a questa derogata istituita in passato per la quale i chierichetti erano giustificati di astenersi da scuola fino all'ora praticata. Ma la Dina, moglie del sacrestano, intervenne presso la maestra Eccher che era la fiduciaria: con una frase minacciosa disse che piuttosto di cancellare una tradizione religiosa era meglio bruciare il paese. Fu allora che la maestra Eccher intervenne presso il direttore didattico di Borgo che acconsentì alla richiesta di esonerare da scuola dal lunedì al mercoledì fino alle 12 gli alunni che erano chierichetti con l'obbligo al rientro delle vacanze di Pasqua di aver recuperato tutti i compiti. Tutti i nostri compagni ci consideravano dei privilegiati ma in realtà per noi era un impegno servire durante la settimana santa.

Fino al mercoledì mattina nei giorni delle 40 ore di adorazione tre chierichetti dovevano suonare la campana (boto) quando si era arrivati all'ottavo dell'ora e la gente si doveva preparare per l'ora successiva. Sempre i soliti chierichetti con il crocifisso e due torce ogni ora accompagnavano la processione dalla piazza alla chiesa. Agli altri chierichetti spettava il compito di andare in tutte le case ad avvisare il "rolo" dell'ora di adorazione. Alle 13 della domenica delle Palme si preparava



per l'esposizione del Santissimo e l'ora del popolo letta dal parroco attorniato da tutti i chierichetti. Così iniziava il triduo delle 40 ore di adorazione secondo la cronologia che veniva esposto sul portone della chiesa.

La gente si radunava in piazza e i tre chierichetti consegnavano il crocifisso e le due torce alle persone più anziane o a chi leggeva l'ora di adorazione. Il coro accompagnava con le lodi tutta la processione fino alla chiesa.

La domenica delle Palme fra le ore di adorazione il coro si radunava in casa Palù nella stua dove la Luigia "sia Gigia" preparava la merenda con pane formaggio salame e una scodella (piadena) di uova cotte e qualche fiasco di vino e qualcuno a dir di don Giovanni eccedeva con il "goto" e alla sera alla

Foto è scattata il giorno del matrimonio di Attilio Casagrande e Frida Berti. Prima fila da sx: Rino Bordato, Carlo Dalcastagnè, Guido Lenzi, Orlando Meneghini. Seconda fila da sx: Giancarlo Furlan, Valerio Casagrande, Antonio Berti Assenti: Emilio Bonella e Silvano Berti che aveva sostituito Valerio

ORE D'ADORAZIONE			
Domenica	lunedì	martedì	mercoledì
	uomini	donne	
ore			
5-6	Roela	Roela	Roela
6-7	Roela, Sella, Cassiane	Roela, Sella, Cassiane	Roela
7-8	Cassiane, Casati	Cassiane, Casati	Roela, Sella, Cassiane
8-9	Campolongo a mattina	Campolongo a mattina	Roela, Sella, Cassiane
9-10	Campolongo a sera	Campolongo a sera	Roela, Sella, Cassiane
10-11	Dal Teck, Spera, Lenzi	Dal Teck, Spera, Lenzi	Roela, Sella, Cassiane
11-12	Onole, Tilla, Roela	Onole, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
12-13	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
13-14	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
14-15	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
15-16	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
16-17	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
17-18	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
18-19	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
19-20	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
20-21	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
21-22	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
22-23	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
23-24	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
24-25	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
25-26	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
26-27	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
27-28	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
28-29	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
29-30	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
30-31	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
31-32	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
32-33	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
33-34	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
34-35	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
35-36	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
36-37	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
37-38	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
38-39	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane
39-40	Roela, Tilla, Roela	Roela, Tilla, Roela	Roela, Sella, Cassiane

Cronologia delle quaranta ore esposte sul portone della chiesa

benedizione solenne si sentivano gli effetti sull'orchestra.

Ci sono state domeniche delle Palme (15 aprile 1962 e 7 aprile 1963) in cui la neve è arrivata fino a 30/50 cm di altezza. C'è stata una domenica delle Palme segnata da una tragica notizia arrivata in paese nel 1964 in cui la comunità apprendeva di una disgrazia avvenuta in un cantiere di Gargnano (Bs) dove lavoravano dei minatori nostri paesani in galleria. Fortunatamente con grande sorpresa di tutti al termine della benedizione solenne sulla piazza c'era una macchina nera (chiamato Servizio Pubblico di Moranduzzo) da cui scesero mio papà Remo, Riccardo



Furlan, Angelo Dalcastagnè, Giulio Dietre e Giorgio Zanettin tutti incolumi. Fu per noi un gran sollievo sapere che i nostri compaesani erano miracolosamente scampati alla tragedia ed erano tra noi seppur tristi per la scomparsa di un loro collega amico di Feltre e il ferimento di un altro di Tezze.

La giornata delle Palme terminava alle ore 19 con la benedizione solenne e la cerimonia era partecipata da moltissima gente con il coro parrocchiale al gran completo che cantava due bellissime canzoni una era "O Salutaris" e l'altra "Dal profondo dei miei mali". Dopo la benedizione il Parroco deponava il Santissimo nel tabernacolo dell'altare della Madonna. I coristi si programmavano le presenze del lunedì e il martedì in quanto la domenica e il mercoledì dovevano essere tutti presenti. Ecco che nascevano delle discussioni perché i più giovani volevano essere presenti il martedì in quanto era la giornata riservata alle donne, ma poi il buon senso prevaleva e si accordavano.

Il lunedì, giornata dedicata agli uomini, si iniziava alle cinque del mattino con l'ora del popolo che consisteva in una messa "bassa" all'altare della Madonna e poi l'esposizione del Santissimo che rimaneva esposto sull'altare maggiore tutta la giornata fino alle 19 ore della benedizione solenne.

Il lunedì santo del 1964 fra le 13.30 e le 14 prima dell'ora dei Mochi lo ricorderò sempre

per un grave fatto che successe sulla strada sotto la casa della maestra Scala: Enrico Bonella un artigiano molto laborioso che si recava all'ora di adorazione de rolo Via Ospitale, Villa-Mocchi-Saltorelli-Croce si sentì male. Era il papà del chierichetto Emilio. Noi tutti siamo accorsi in suo aiuto, Anna moglie di Quinto dei Paoli mi mandò a prendere delle gocce di coramina dalla Agnese sua suocera e mio cugino Giancarlo a prendere una sedia dalla maestra Scala. Successivamente fu accompagnato a casa da Furlan Rodolfo e da zio Emilio con la sua Topolino. Purtroppo il mercoledì Enrico morì e i funerali furono celebrati il giovedì santo in quanto dopo non si poteva suonare le campane.

Il martedì, giornata dedicata alle donne, si iniziava sempre alle cinque del mattino e al pomeriggio i chierichetti facevano merenda a base di pane, pessate, formaggio, mortadella (quella più buona da 90 £ l'etto e quella meno buona da 70 lire) e alcune bottiglie di spuma il tutto lo pagavamo con una parte dei soldi ricevuti dalla gente.

Infatti i chierichetti quando giravano per le case per annunciare le ore ricevevano come compenso delle uova o dei soldi. Il deposito di quanto la gente generosamente donava era a casa di Enrico Meneghini (Ragno). Il lunedì santo del 1963 io e Orlando Meneghini eravamo assegnati ai masi Berti, Costi e Pregossi Molini per annunciare il rolo dell'ora di adorazione e c'era parecchia neve. La Rosina "dei ragni" mamma di Orlando ci prestò una borsa imbottita di lana per salvare le uova in caso di scivolone sulla neve. E così fu, lungo la discesa al maso Pregossi scivolammo e rompemmo fortunatamente solo poche uova che immancabilmente ci furono tolte dalla spartizione del mercoledì.

Il mercoledì mattina dopo l'ora di adorazione del coro parrocchiale c'era la colazione in canonica offerta a tutti i coristi, al sacrestano e ai chierichetti dal signor parroco. Alla fine del momento conviviale tutti i chierichetti si presentavano in cima alla scalinata della canonica con la croce e le torce a prendere il parroco e lo accompagnavano in chiesa con le lodi cantate del coro parrocchiale e tutta la popolazione seguiva l'ultima ora di adorazione dalle 10 alle 11.

Il mercoledì era per noi chierichetti anche il giorno della spartizione dei soldi che erano rimasti dalla merenda e le uova, circa 30-32 a testa, che portavamo in cooperativa dove lo zio Emilio ce le valutava 18 lire, ma sentito il consiglio di Amministrazione, poteva pagarcele 20 lire come contributo ai chierichetti.

Il mercoledì pomeriggio dovevamo rientrare a scuola e poi il giovedì iniziavamo le vacanze. Il mercoledì era anche il giorno in cui in gran parte delle case dei traozeneri si iniziava a preparare le focacce mentre altri portavano



Chiesetta dei santi Antonio e Rocco

il burro, le uova e lo zucchero al forno dalla Teresa e Giovanni Pistor che le preparavano per loro per il sabato mattina.

Il giovedì sera alla Santa Messa il parroco lavava i piedi a tutti i chierichetti, finita la santa messa dopo aver suonato il gloria accompagnato da alcuni confratelli Giovanni Furlan (Paoli) e Eugenio Furlan (Fincoto) con un ombrellone viola il Santissimo veniva posto nel Santo Sepolcro nella chiesetta di Sant'Antonio. Da quel momento veniva vegliato giorno e notte con turni di un'ora, organizzati da Placido Furlan (Seseroto), fino al sabato mattina. Sempre il giovedì si legavano le corde delle campane una insieme all'altra e regnava il silenzio fino al sabato sera. Tutte le funzioni, le undici, mezzogiorno e le tre del venerdì e alle tre del sabato (veia) venivano segnalate con degli strumenti particolari: le trappole, le reole. Noi chierichetti eravamo incaricati di scuotere questi strumenti in giro per tutto il paese. Più di una volta si scassavano e allora il falegname Primo (Postin) ce le ratoppava.

Il venerdì sera fuori dalla chiesa c'era tanta gente: un gran vociferare dei lavoratori che venivano dalla Svizzera, dai cantieri e tanti minatori che rientravano per le feste di Pasqua; ognuno portava le sue esperienze di vita. I pompieri erano vestiti da fatica con le divise di panno color cachi e l'elmo "Violino" e il cinturone con agganciata l'accetta. I più baldanzosi calzavano l'elmo con il soggolo al mento. Fra i vigili mancava sempre Ettore Palù (Fiore) perché aveva un compito particolare nel coro parrocchiale.

La gente aspettava fuori fino a quando il parroco non avesse prelevato il Santissimo dal Santo Sepolcro e solo dopo iniziava la messa chiamata "messa reversa". Era una cerimonia breve che iniziava dopo la consacrazione e veniva distribuita solo la comunione. Finita la messa i confratelli Narciso (Ciso) Giovanni e Edoardo Furlan (Paoli), Romano, Eugenio Furlan (Fincoto), Paolo Faccenda, Rodolfo Gonzo (Moliner), Candido Rampellotto

(Ghini) con le loro tuniche aspettavano in mezzo alla chiesa con il baldacchino e le lanterne per dar corso alla processione.

Tutti i cantori erano muniti di candele avvolte da carta viola per poter leggere lo spartito. Tutte le finestre delle case del paese lungo il percorso della processione erano illuminate da ceri e lumini e tutta la gente portava una candela. Un ricordo particolare: ero davanti alla processione con il crocefisso e le due torce avevamo fatto il giro della fontana dei Battisti salendo sotto la casa di Rigo Gioacchino all'incrocio delle strade ci siamo dovuti fermare in quanto la gente che stava scendendo era talmente tanta che era ancora ferma al comune "vecio". Questo per dire come la funzione del Venerdì Santo fosse partecipata. Se il tempo lo permetteva nelle campagne si



accendevano fuochi con i covoni delle canne da granoturco.

Arrivati in chiesa il coro parrocchiale si fermava davanti all'altare della Madonna, i confratelli a fianco del parroco davanti all'altare del crocefisso e i pompieri in mezzo alla chiesa. Con la chiesa stracolma il coro diretto da Piero Campestrin intonava la canzone "Gesù Mio" cantata dal solista Ettore Palù (Fiore) e Giulio Campestrin (Colonei) e tutta la gente cantava il ritornello "Sono stato io l'ingrato, Gesù mio perdon pietà". Finita questa can-

zone dai banchi delle donne si alzava la voce di Valeria Campestrin che intonava la canzone "Peccati mai più", mi viene ancora la pelle d'oca al pensiero di sentire quelle voci.

Subito dopo il parroco riportava il Santissimo al S. Sepolcro nella chiesetta di Sant'Antonio.

Il sabato mattina venivano effettuate le pulizie generali della chiesa da parte di molte donne del paese e il nostro compito insieme a Dario e Onorato era di togliere tutti i teli viola dai finestrini e dagli altari. Al pomeriggio c'erano le confessioni con la presenza nei confessionali di tre quattro sacerdoti.

Il sabato sera c'era la benedizione dell'acqua e del fuoco, si iniziava la Santa Messa e al Gloria si slegavano le campane che suonavano a festa.

Al termine della Santa messa del giorno di Pasqua ricevevamo dal parroco la paghetta di 100 lire a testa e una focaccia. Il parroco si raccomandava di dare in beneficenza una parte della paghetta ai meno fortunati dell'Africa.

La domenica pomeriggio era di rito andare in piazza a giocare al tiro alle uova.

Erano altri tempi: provo tutt'ora una grande emozione nel ricordare quei rituali religiosi e una tristezza nel constatare che molto di tutto ciò, a causa della vita frenetica di oggi, non siamo riusciti a tramandarlo alle nuove generazioni. Mi auguro che la Santa Pasqua ci porti a recuperare i valori profondi che hanno sempre contraddistinto la nostra comunità.

Buona Pasqua!

Guido Lenzi

AUGURI MARIA

Lo scorso 7 febbraio la nostra parrocchiana Maria Furlan ha raggiunto l'importante traguardo dei 90 anni! Auguri, Maria, da tutta la tua famiglia e dai parrocchiani di Torcegno.



IN RICORDO DI BRUNO FURLAN

I famigliari ringraziano di cuore tutte le persone che, in vario modo, hanno manifestato affetto e stima per Bruno e hanno partecipato al loro dolore.

La famiglia di Bruno è stata allietata da due figlie e da quattro nipoti, ma qui desideriamo ricordarlo per alcune grandi passioni che ha coltivato nella sua vita.

I **viaggi con il treno**, mezzo di trasporto a lui familiare, che gli ha permesso di essere attivo anche nel lungo periodo della malattia.

Le **gite in montagna**, perché la fatica della salita era ricompensata dalla vastità dell'orizzonte e dalla bellezza della natura e dei paesaggi. Ed infine, non ultima, l'**astronomia**. Da pensionato, aveva potuto ampliare e approfondire le sue conoscenze sull'Universo. Era membro dell'Associazione Astrofili dell'Alto Adige e faceva da guida ai visitatori dell'Osservatorio Astronomico "Max Valier" di Collepietra.

Grazie da Giuliana, Ingrid ed Elise



ANAGRAFE

Defunto

14 febbraio
CAMPESTRIN ALBINO di anni 90

OFFERTE

PER VOCI AMICHE

In memoria di Bruno Furlan i famigliari, euro 20 euro

In memoria di Corrado Colme i famigliari, euro 30

In memoria di Corrado Colme N.N., euro 30.00

una foto per ricordare



A cura di MARIA GRAZIA FERRAI
taddiavincenzo@gmail.com

Il grembiule della nonna... quanti ricordi!

Pubblico volentieri il testo inviato da Carmela Agostini ringraziandola per il contributo che ho corredato da una foto d'archivio che mostra Giovanna Fedele (la "santola Gioana dei Ghebri" figura significativa della mia infanzia e adolescenza) con grembiule e borsa del lavoro all'uncinetto mentre custodisce le mucche al pascolo



Il primo scopo del grembiule - a fiorellini tirolese prima e poi anche a fiori grandi, a pois e a righe - era indossato dalle donne per proteggere i "pochi e preziosi" vestiti. Ma numerosi altri erano i suoi utilizzi.

Serviva da guanto per ritirare dal forno la padella bruciante.

Dal pollaio, il grembiule serviva a portare le uova in cucina e talvolta anche i pulcini più fragili che venivano posti in una scatola vicino al fuoco.

Quando arrivavano ospiti o parenti il grembiule serviva a proteggere i bambini timidi che si rifugiavano lì sotto.

D'inverno serviva alla nonna per "imbaccuccare" le braccia e proteggerle dal freddo.

Il buon vecchio grembiule fungeva anche da soffietto e veniva agitato sopra i ciocchi di legna per ravvivare il fuoco; ma era anche adatto per trasportare patate, mele e legna secca dalla cantina alla cucina.

Dall'orto, serviva come paniere per i molti ortaggi, dai piselli ai cavoli. In autunno era utiliz-

zato per raccogliere le mele cadute dall'albero, che venivano cotte al forno o usate come ripieno di profumati strudel.

Quando arrivavano dei visitatori all'improvviso era sorprendente vedere la rapidità con cui il vecchio grembiule poteva servire per dar giù la polvere dai mobili e le briciole dal tavolo.

All'ora dei pasti la nonna dava una voce e agitando il suo grembiule richiamava dalle scale esterne gli uomini che erano al lavoro nei campi: segno che il pasto era in tavola.

Quando arrivava in casa qualche persona di riguardo - parroco, dottore o rappresentante del Comune - la nonna si toglieva velocemente il grembiule che veniva appeso dietro la porta. Ma era soprattutto meraviglioso per asciugare le lacrime dei bambini e, in certe occasioni, per pulire faccine e nasini sporchi.

Ora questo indumento è in disuso, non sono però certamente finiti i dolori lacrimosi dei nipotini. Ma a noi, persone di una certa età, il caro vecchio grembiule riporta alla mente tanti bei ricordi di gesti semplici e amorevoli.

Lettera inventata al don...



A cura di don Daniele
dondaniele@tin.it

Caro don, essere bocciato è un peccato da confessare?

(da far leggere a tutti gli "asinelli" nostrani)

Un parroco veneto ha attaccato un manifesto alla porta della chiesa con scritto: "Bocciato=Peccato. Provvedi! Avviso sacro". E poi continua: "Caro bocciato. Mi fai pena e rabbia. È umiliante anche per te dover segnalare ad altri la tua bocciatura. Spiace a tutti perdere un anno per pigrizia, leggerezza, indisciplina. Vizi, o limiti, che si radicano nella vita ben oltre il periodo scolastico. Ti invito a verificare perché ciò è accaduto".



A questo punto dell'anno scolastico mi sembra un buono spunto anche per tutti quegli studenti dei nostri paesi che non hanno voglia di studiare e fanno fatica a scuola. Beninteso che possono esserci giustificazioni per una bocciatura: sei stato malato, hai avuto un incidente, hai dovuto lavorare... insomma non hai studiato perché non hai potuto. La scuola però ha come principio guida quello di promuovere, la scuola boccia quando vede cattiva volontà, ozio, trascuratezza, incuria verso la cultura, i libri, lo studio. Allora boccia. E questa bocciatura non rivela una mancanza solo verso di te (perdi un anno della tua vita), ma anche verso tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e la comunità. La tua vita è legata a tante altre. I tuoi genitori spendono per mandarti a scuola, il minimo che puoi fare è ripagarli studiando e impegnandoti. E quando sarai promosso non servono regali, è il minimo che puoi fare, chi viene promosso non fa un'impresa eccezionale, fa il minimo che deve fare, e per questo non si merita un premio, mentre è giusto il rimprovero se non lo si fa. Torno alla domanda iniziale: è peccato essere bocciati? Sì, direi proprio di sì. Quindi avanti e buono studio a tutti.

Lo sapevi... che?

A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

Liturgia della parola

Gloria e colletta

Dopo il **Gloria**, l'inno nel quale lodiamo il Padre, invochiamo Gesù, l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, e uniamo Figlio e Spirito alla gloria del Padre, il sacerdote ci invita a pregare: interpreta e raccoglie i nostri sentimenti e le nostre attese nella "**colletta**". Per questo è preceduta da un momento di silenzio, in cui i presenti possano formulare la loro preghiera personale. Siamo gli intercessori, la voce viva dell'umanità. Facciamo comunione anche con i dolori, gli affanni e le speranze di chi non è in chiesa. La colletta "raccolge" (dal latino "colligere") le preghiere delle persone che chiedono al Signore di vivere bene la celebrazione eucaristica. Chiude i riti d'introduzione e prepara la liturgia della Parola, come la preghiera sulle offerte prepara la liturgia eucaristica.

Parola e sacramento nella messa: un'unica presenza del Signore

La liturgia della Parola non è preparazione al sacramento dell'Eucaristia, ma comunicazione stessa di Dio. **Non è un'introduzione al sacramento, ma ne è parte integrante.** È Cristo stesso che si fa presente e parla quando si proclamano le Scritture, soprattutto il Vangelo, e che offre l'alleanza perché l'assemblea del Popolo di Dio, come avvenne al Sinai, l'accoglia, la ratifichi e prometta di realizzare ciò che ha ascoltato. Come poi offrirà il suo corpo e il suo sangue "per la nuova ed eterna alleanza". Il Verbo di Dio si fa **presente nella Parola** come si farà presente nel pane e nel vino e come desidera farsi presente nel suo corpo ecclesiale.

Non si può comunicare in pienezza al mistero di Cristo e al suo corpo sacramentale se prima non comunichiamo alla sua presenza nella Parola. Come successe ai discepoli di Emmaus, il nostro cuore deve prima ardere nell'ascolto della Parola per poter poi essere in grado di riconoscere il Signore nella frazione del pane eucaristico.

Come il pane e il vino ricevono la Parola per diventare corpo e sangue di Gesù, così **il cristiano deve prima ricevere la Parola di Dio per poter ricevere fruttuosamente il corpo di Cristo e diventare suo corpo ecclesiale.** Ciò che



si riceve nella comunione sacramentale è frutto di quella parola che, sotto l'azione dello Spirito, si fa sacramento. Proprio per sottolineare questo, la terza edizione del Messale Romano ha voluto che l'antifona alla comunione (da recitarsi prima della distribuzione della comunione, ma quasi sempre tralasciata) sia presa dal Vangelo del giorno (forse qualcuno lo sa?): dopo essersi nutriti della Parola di Gesù, ci si nutre del suo corpo. La parola ascoltata si rivela in pienezza nell'Eucaristia. Si riconosce nel pane spezzato il Signore non riconosciuto pienamente nell'esposizione delle Scritture.

Ma non si deve attendere la presenza di Gesù fino alla "consacrazione", perché Egli si fa presente anche quando viene proclamata la Scrittura.

Se non gusto la Parola di Dio, non posso gustare il Corpo di Cristo. Se non ho **fame della Parola di Dio prima della fame eucaristica**, non posso aver fame del Corpo di Cristo.

Come il pane eucaristico, così la Parola di Dio ci assimila a sé: ci trasforma in ciò che ascoltiamo e che riceviamo. La Parola della Scrittura mi rende presente il mistero di Cristo come sarà presente nel pane santificato. Ci chiama ad avvertire la presenza di Gesù come nel pane. Se poniamo tanta cura quando ci viene consegnato il corpo di Cristo, perché nulla di esso cada dalle nostre mani, dovremmo porre altrettanta attenzione perché **il nostro cuore non perda nulla della Parola di Dio.** Dobbiamo portarcela a casa, come anticamente si faceva con il pane eucaristico.

L'ascolto è prendere dalle "mani" di un altro, come si prende dalle mani di un altro il pane eucaristico. Ascoltare è rivestirsi dell'abito degli invitati per diventare commensali alla mensa del Re.

P. B.

Orario delle Messe del decanato della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali

Festive della Vigilia

- ore 16 Casa di Riposo di Strigno
- ore 17 Casa di Riposo di Borgo
- ore 18 Grigno, Scurelle
- ore 18.15 Cappella Ospedale di Borgo
- ore 18.30 Ronchi
- ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
- ore 20 Roncegno

Festive

- ore 8 Borgo
- ore 9 Cinte Tesino, Monastero delle Clarisse, Olle, Ospedaletto, Torcegno
- ore 9.30 Agnedo, Bieno, Carzano, Roncegno, Scurelle
- ore 10.30 Borgo, Pieve Tesino, Telve, Tezze
- ore 10.45 Novaledo, Samone, Spera, Strigno
- ore 18 Ivano Fracena, Marter, Telve di Sopra
- ore 18.30 Villa
- ore 19 Castelnuovo
- ore 20 Borgo

